ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 57
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
7 - 8 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

EDIZIONI: S.P.I., via G. Tarone 7, tel. 45-039, 40-980, 45-961. - Prezzi per num. di ott. in una col.: Ann. comm. L. 100 (fest. 120) - Ann. comm. a parole L. ... (fest. ...); partecipaz. L. 200 (fest. 1000) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. ...): ITALIA: anno L. ..., sem. L. ..., trim. L. ...; ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5600, trim. L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'udienza di stamane al Tribunale di Venezia

ALIDA VALLI: «CONFERMO L'ALIBI DI PIERO PICCIONI»

L'attrice dichiara che il giorno in cui Wilma andò incontro al suo misterioso destino, l'imputato era con lei ad Amalfi e che il giorno successivo, a causa della tonsillite che lo aveva colpito, si trovava a letto nella sua casa di Roma - La famosa telefonata dalla tabaccheria della Giudecca? "Non riguardava la vicenda Montesi, ma certe indiscrezioni su un nostro probabile matrimonio„ - La teste, inoltre, contestando le dichiarazioni della Caglio, esclude che Piccioni la sera del 29 aprile 1953 possa essersi recato, insieme con Montagna, dal capo della polizia dott. Pavone: "Quella sera Piero era a cena con me e rimase a casa mia dalle ventuno fin verso l'una. Non si allontanò mai. C'erano anche altre persone„ - Le deposizioni di Augusto Torresin, del proprietario della tabaccheria, dell'aiuto regista Olivieri Di Vernier, e del deputato socialista on. Tonetti

Da uno dei nostri inviati

Venezia, giovedì sera.

La ventiseiesima udienza del processo Montesi ha avuto, il buon mattino, un preludio con l'arrivo a Venezia di Alida Valli, la principale testimone della giornata. Alle 8 l'attrice è scesa dal treno e subito, nell'aria fresca, nella luce limpida del Canal Grande, s'è avviata a piedi verso l'albergo, procurando di farsi notare il meno possibile: un cappello scuro infoltito, capelli corti, biondi, ondulati.

Entrata in aula il Tribunale alle 9,25, il Presidente ordina subito la chiamata di Alida Valli.

«Alida Valli» echeggia la voce dell'ufficiale giudiziario. Un mormorio di curiosità accoglie l'attrice al suo ingresso.

Con una leggerezza sconcertante, Alida declina le sue generalità.

«Alida Altenburger, di Gino».

«Data di nascita?».

«6 maggio 1921».

Tre piccoli colpi di tosse, la testa inclinata il suo racconto, che è fondamentale per l'alibi di Piero Piccioni, l'imputato maggiore del processo, fa ondo, il giovane musicista, seduto sulla sua seggiola davanti al banco degli imputati, ascolta con attenta compunzione. L'attrice conferma punto per punto i particolari già noti.

Nel banco degli avvocati, accanto al suo patrono avvocato Pacetto, questa mattina siede anche Rodolfo Montesi, il papà di Wilma.

La testimonianza di Alida Valli si apre sulla famosa giornata trascorsa da Piero Piccioni con lei ad Amalfi. Come sapete, Wilma scomparve da casa il pomeriggio del 9 aprile 1953 e fu ritrovata cadavere il giorno 11 al mattino. Dove era Piccioni in quello ora in cui si compiva il tragico destino di Wilma? Anche Alida Valli è chiamata a dare una risposta.

Presidente — Vuole riferire al Tribunale della sua gita a Capri e Amalfi nell'aprile 1953?

Valli — Da Capri andai ad Amalfi verso i primi del mese. Negli ultimi anni ho cercato di dimenticare il più possibile, perchè questa casa mi ha tanto amareggiata...

Presidente — Piero Piccioni si ammalò?

Valli — Sì ammalò dopo qualche giorno che si era ad Amalfi. Venne anche un medico, ordinò delle iniezioni che gli praticò la stessa cameriera. Rimase a letto due giorni. Stette piuttosto male la sera successiva al nostro arrivo.

Il teste Augusto Torresin: egli ha udito la telefonata che Alida Valli fece a Piero Piccioni la mattina del 7 maggio da un bar-tabaccheria di Venezia. (Telefoto)

Presidente — Ricorda il giorno del suo arrivo ad Amalfi?

Valli — Due giorni prima di Pasqua...

La Pasqua in quell'anno cadeva il 5 aprile. Il soggiorno ad Amalfi della coppia comprendeva anche una gita in barca?

Valli — Sì andava sempre in barca. Era più semplice, perchè c'erano molti sentieri da fare. Piero Piccioni il giorno 8 mi accompagnò al battello e partì per Roma in macchina. Eravamo rimasti ad Amalfi anche più del previsto. Dovevamo incontrarci con amici romani dell'ambiente cinematografico; c'era un film che si doveva fare...

Presidente — Piccioni l'accompagnò all'imbarcadero e lei prese il battello per Capri. S'erano accordati da qualcuno?

Valli — Mi pare di sì. Una guardia o un maresciallo, di parlò di un terreno in vendita. Rientrai a Roma il 10 sera.

Presidente — E quella sera stessa, al suo rientro, telefonò al Piccioni?

Valli — Sì. Era ammalato e non poteva venire all'appuntamento.

Alida Valli parla con voce grave, via via più sicura.

Esaurito l'episodio di Amalfi il Presidente la interroga sull'altro particolare molto importante della sua deposizione: la telefonata da Venezia dalla tabaccheria della Giudecca a Piero Piccioni, che più a Roma era coinvolto nelle cacciarazioni sulla morte di Wilma Montesi.

Presidente — A Venezia, fra il 2 maggio 1953 e i primi di giugno, ricorda di aver telefonato a Piero Piccioni?

Valli — Sì, da un bar della Giudecca. Mi pare via stata non dopo il 10 e non prima del 5 maggio. Avevo letto molti giornali che riportavano notizie su un nostro probabile matrimonio. Ero seccata di queste indiscrezioni.

Presidente — Non telefonò per le voci che correvano sul conto Montesi?

Valli — Lo dissi anche al dott. Sepe: può darsi. Perchè in quegli articoli c'erano anche delle allusioni alla faccenda...

Presidente — Non ricorda il tenore della telefonata? Soprattutto in ordine alla vicenda Montesi?

Valli — Non ho certo preso nè nel serio ciò che i giornali dicevano su Piccioni e l'affare Montesi.

Giudice Alberghetti — Qui risultano due telefonate.

Valli — Io parlai una sola volta a lungo. Più di una sola, un quarto d'ora, forse.

Giudice Alberghetti — No, una telefonata che fece a Piccioni da Capri la sera del 9 aprile?

La Valli non ricorda bene, spiega che forse telefonò alla cugina, a Roma; quindi dice: «Non lo escludo, ma non ricordo».

Un brusio di stupore e di disappunto si leva dal pubblico.

Presidente — Perchè non ritornò a Roma con Piccioni, se poi doveva incontrarsi con lui?

Valli — Avevo lasciato parte della mia roba a Capri. Ma non so proprio il perchè; non so se ho detto così, ma non so perchè...

Presidente — Quando seppe, per la prima volta il nome di Piccioni legato al fatto Montesi?

Valli — Dai giornali dell'epoca, non so bene.

Presidente — Conosceva la Caglio?

Valli — No, mai vista.

Giudice Alberghetti — Conosceva l'annunciatore della R.A.I. Antonello Piccioni?

Valli — Sì, ero in buoni rapporti di amicizia. Successivamente si fidanzò con mia cugina.

Il Piccioni, ricorderete, è quell'annunciatore radiofonico che il col. Russo identificò (con perizia calligrafica) per autore di alcune lettere anonime in cui si attribuivano al maestro Trovajoli

L'attrice Alida Valli fotografata stamane mentre si avvia al Palazzo di Giustizia (Telefoto Meliet)

Non ricorda una telefonata che fece a Piccioni da Capri la sera del 9 aprile?

La Valli non ricorda bene, spiega che forse telefonò alla cugina, a Roma; quindi dice: «Non lo escludo, ma non ricordo».

Un brusio di stupore e di disappunto si leva dal pubblico.

Presidente — Perchè non ritornò a Roma con Piccioni, se poi doveva incontrarsi con lui?

Valli — Avevo lasciato parte della mia roba a Capri. Ma non so proprio il perchè; non so se ho detto così, ma non so perchè...

Presidente — Quando seppe, per la prima volta il nome di Piccioni legato al fatto Montesi?

Valli — Dai giornali dell'epoca, non so bene.

Presidente — Conosceva la Caglio?

Valli — No, mai vista.

Giudice Alberghetti — Conosceva l'annunciatore della R.A.I. Antonello Piccioni?

Valli — Sì, ero in buoni rapporti di amicizia. Successivamente si fidanzò con mia cugina.

Il Piccioni, ricorderete, è quell'annunciatore radiofonico che il col. Russo identificò (con perizia calligrafica) per autore di alcune lettere anonime in cui si attribuivano al maestro Trovajoli

Montesi e sulle responsabilità di Piccioni. Sarà interrogato come teste, forse oggi stesso.

La deposizione di Alida Valli presenta altri particolari d'importanza. La attrice appare infastidita. Alle nuove insistenze del Pubblico Ministero la Valli risponde che il caso Montesi non la interessa.

Pubblico Ministero — Ma interessa noi...

Valli — Mi ha preoccupato, mi ha fatto star male, abbandonare il lavoro. Non desidero parlarne.

Ora la deposizione di Alida è finita. Raccogliendosi nell'impermeabile giallino, l'attrice si alza dalla sua sedia e ritorna nel corridoio dei testi. Nell'uscire (sono le 10,30) l'attrice incrocia i suoi passi con quelli di Augusto Torresin, il pubblicista veneziano che riferì la telefonata di Alida al Piccioni, fatta dalla tabaccheria della Giudecca. Stranaa telefonata, in verità: la colpa di Piero Piccioni era forse un segreto di Pulcinella, che si poteva spifferare a gran voce, presenti molte persone?

Le quotazioni delle Borse in 3ª pagina

Augusto Torresin ha cappotto di indefinibile colore, col bavero rialzato, lo sguardo mobilissimo, furbo in pupilla, scandisce il discorso, e qua e là interrotto da frequenti accapatticci di balbuzie, incomincia a narrare.

Torresin — Nei primi giorni di maggio 1953, seguivo la lavorazione del film «La mia donna straniera». Ero amico del regista Mario Soldati. Ad un certo punto un ragazzo portò l'ambasciata alla Valli: Signora, la desiderano al telefono da Roma. Io ero alla Giudecca, nella tabaccheria, per comprare delle sigarette. Mi colpì come la Valli, perchè mi sembrava molto scossa. Il locale è piccolo, ho udito naturalmente: «Cosa ti è successo con quella ragazza?». Poi c'è stata una frase precisa: «Dunque la conoscevi». Un'altra frase che mi è: «Vorrei sapere che ne pensa Ugo». Poi la conversazione venne troncata.

Presidente — Senza saluti?

Torresin — Sì, senza saluti. Credo proprio di sì.

Auganti — A che distanza era lei dall'apparecchio telefonico?

Torresin — Due metri.

Presidente — Poi mi ricordo un'altra frase, dopo che la Valli aveva risposto il ricevitore?

Torresin — Sì: disse: «Ho che guaio è andato a mettersi quell'imbecille di Imbecille».

Il teste non può precisare l'ora esatta della telefonata, perchè quel giorno molte scene del film vennero ripetute, sia al mattino che nel pomeriggio.

Il Citi. Tibori ricorda al Torresin che il tabaccaio Otello Fenzo negò di avere sentito il tenore della telefonata e il teste, alla fine, ammette che ciò è possibile, perchè nella tabaccheria c'era gente e si faceva molto rumore.

A questo punto il Torresin viene lungamente interrogato dal Pubblico Ministero e dai difensori sullo strano episodio della telefonata: egli chiama a testimone della propria «verità» alcuni giornalisti, critici cinematografici. Un piccolo incidente pel teste è quando si apprende che egli ebbe contatti con Silvana Mauro per collaborare ad Attualità, e ciò dopo la sua rivelazione sulla telefonata di Alida. Ma era davvero presente il Torresin alla discussa telefonata dalla tabaccheria?

Avv. Auganti — Conosce i giornalisti Bastianelli e Manfrin?

Torresin — Furono miei colleghi.

Presidente — Fu mai escluso?

Torresin — Sì: disse: «Ho che guaio è andato a mettersi quell'imbecille di Imbecille».

Avv. Auganti — E lo mirò a conoscenza della telefonata?

Torresin — Se non, il conobbi

Gigi Ghiretti

(Continua in 2ª pagina)

I CONTRASTI PER LA NOMINA DI TOGNI ALLE PARTECIPAZIONI

La posizione di Matteotti di fronte al governo Segni

Il segretario del PSDI è già dimissionario - L'esame della situazione nelle odierne riunioni dell'esecutivo e della direzione socialdemocratici - I tentativi di Saragat per evitare una crisi ministeriale

Roma, giovedì sera.

Con ogni probabilità sapremo domani se il Gabinetto Segni è ancora un governo che possa reggere all'urto massiccio che sta ricevendo in questi giorni o non piuttosto se Segni debba trarre dalla situazione politica, indubbiamente pesante, le estreme conseguenze. Tutto dipende dall'atteggiamento di Matteo Matteotti e dalle decisioni che prenderà la direzione socialdemocratica che, riunitasi a mezzogiorno, non si concluderà prima di domani, o forse anche di sabato mattina. Infatti quasi tutti i ventuno componenti della Direzione interverranno nella discussione, fra cui Saragat che parlerà domani.

Ieri sera si era riunito l'esecutivo, al quale Matteotti aveva prospettato la situazione come egli la vede e la possibilità che i socialdemocratici affrontino decisamente e senza troppi infingimenti la situazione politica scaturita dal voto di fiducia della scorsa settimana e dalla successiva nomina di Togni a ministro delle Partecipazioni Statali. L'esame della situazione è stato lungo e complesso, tanto che si è dovuto rinviarlo ancora a stamane: prima della direzione si è infatti tornato a riunire l'esecutivo socialdemocratico, forse nell'estremo tentativo di attenuare la posizione di Matteotti che sembra sempre più decisa a non tornare indietro.

Il «caso Togni» è soltanto occasionale (può darsi che sia stata la goccia che abbia fatto traboccare il classico vaso): Matteotti aveva da tempo espresso l'avviso che, dopo il ritiro dei repubblicani dalla coalizione, meglio sarebbe stato, per i socialdemocratici, fare altrettanto e prendere così una iniziativa, invece di rimettersi a rimorchio degli altri due partiti della coalizione governativa. Ma Saragat non fu dello stesso avviso. Ed ancora ora non ha mutato parere: egli pensa che un ritiro dei socialdemocratici dal governo darebbe in mano a Nenni un'arma formidabile per mettere in difficoltà i socialdemocratici, e quindi portare il processo di unificazione su posizioni, tanto per intenderci, più vicine a quelle di Venezia che a quelle propugnate dal P.S.D.I.

Si sa che Matteotti ha avuto una sfavorevole impressione dal fatto che il Presidente Segni gli negò, qualche ora prima della firma del decreto di Togni, che sulla questione si fosse qualche cosa di nuovo. Evidentemente egli ha ritenuto che il Presidente volesse declinare ai di fuori del suo partito, e perciò ritiene che non sia più possibile, con la nuova situazione che si è creata, mantenere la posizione di segretario del P.S.D.I.

Questa, in sostanza, egli ha detto ieri sera a Saragat e a Segni e ha ripetuto più tardi all'Esecutivo del suo partito.

Nella relazione che egli ha fatto alla Direzione è stata ancora più ampia e circostanziata, ricordando le vicissitudini nelle quali è passato il partito negli ultimi tempi e le ardue prove alle quali è stato sottoposto durante l'ultimo anno e mezzo del governo Segni. Secondo Matteotti, la situazione è profondamente mutata da quando Segni formò il suo Gabinetto, che apparve, al suo nascere, come decisamente spostato sulla sinistra democratica. Ma ora il Gabinetto non ha più una sua maggioranza: lo si è visto nell'ultimo voto di fiducia, quando il governo si è dovuto sostenere con i voti di due ministri e con qualche «spiegazione» dei deputati monarchici. Inoltre, sempre secondo il segretario del P.S.D.I., la politica di Togni conferma, proprio in un settore nel quale i socialdemocratici si erano decisamente impegnati, queste indicazioni.

Per questi motivi, Matteotti si è presentato stamane dimissionario alla riunione della direzione. Non gli restava, si dice, altro da fare, dal momento che egli rappresenta nella posizione assunta dai ministri socialdemocratici al governo (ed in particolare la quella di Saragat che abbiamo riassunta più sopra) una posizione sbagliata. Le dimissioni, come ha detto esplicitamente Saragat, saranno certamente respinte. Ma non si tratta di questo. Il resto della Direzione è avvio. Piuttosto si tratta di vedere se la Direzione condivide o no la posizione di Matteotti. Se la condivide, evidentemente i socialdemocratici dovranno abbandonare il governo; se no, le dimissioni restano e il PSDI dovrà scegliersi un altro segretario.

In questo caso, il governo non uscirà rafforzato dalla prova. I socialdemocratici sono già divisi, la sinistra preme sul centro e sulla destra per ottenere un congresso a breve scadenza, ed in queste condizioni difficilmente il problema del congresso potrebbe essere ulteriormente rinviato. E dal congresso potrebbe venire la maniera ancora più clamorosa l'invito a romperla con il centrismo.

Saragat si chiede: in questa condizioni che cosa avverrà? Fanfani, che si è mantenuto piuttosto estraneo alla lotta, non tenterà di fare qual suo governo monocolore pendolare, ciondolante, cioè, fra la destra e la sinistra, e che possa portare la D.C. a elezioni politiche anticipate?

Indubbiamente le dimissioni di Matteotti pongono il P.S.D.I. in una situazione difficile con poche vie d'uscita. Già cominciano a circolare voci di dimissioni di ministri (si sono fatti i nomi di Rinaldi e di Vigorelli) che il sottosegretario Ariosto non ha voluto nè confermare nè smentire: «Vedremo dopo la direzione», ha detto.

Secondo le ultime informazioni, Matteotti sarebbe disposto a restare in carica solo se fosse accolta due precise condizioni: congresso a giugno e immediata ripresa del dialogo col PSI, impegno in sede governativa delle istanze del PSDI in materia di politica economica e per l'indirizzo del Ministero delle Partecipazioni Statali.

Pellecchia

L'udienza di stamane al Processo Montesi

(Segue dalla 1ª pagina)

trario. Io li ho informati della telefonata.

Avv. Augenti — Allora chiedo che anche questi due giornalisti siano citati.

Si ritorna quindi, per l'incalzare dei difensori, a esaminare i rapporti tra Muto e il Torresin.

Torresin — Rifiutai di collaborare con Muto perchè io non sono un giornalista scandalista. Io sono, così, un romantico.

Il teste narra poi, per confermare l'attendibilità delle sue rivelazioni, di aver messo al corrente varie persone su quella famosa telefonata: l'on. Giovanni Tonetti — parlamentare veneziano del P.S.I. —, il regista Mario Soldati, il critico Lanocita, il professore di architettura Bruno Zevi.

Ma in quale data avvenne la telefonata in questione? Al giornale l'Unità Torresin dichiarò una prima volta: «Il 23 aprile 1953». Ma in una lettera a Muto, il teste fu anche più drastico: «Tra il 12 e il 30 aprile 1953», cioè prima ancora delle «voci».

Successivamente, dopo aver parlato con altre persone, la data tornò a oscillare tra fine aprile e inizio di maggio. Il teste tentenna, e dopo quasi tre quarti d'ora di deposizione egli ha smarrito la torrenziale baldanza della prima battuta. Il pubblico commenta con mormorii di disappunto questo nuovo tasto d'accesso, cui ancora una volta d'annebbia la memoria sui particolari più esatti e delicati della sua narrazione. I difensori richiedono che il Tribunale richiami agli atti il certificato penale del Torresin, dovere non sempre pulito. Emerge fra l'altro di cadire, dalle parole di Augenti, che il teste non insistè nella data 22-30 aprile 1953 indicata in un primo tempo perchè in quei giorni il Torresin stesso era impegnato altrove, forse in qualche stanza di giustizia, e non in veste di testimone, o quanto sembra, me di accusato.

Alle 10,55 il Torresin viene congedato e alle 11 è la volta del proprietario della tabaccheria, Otello Penso.

Presidente — Ricorda se la Valli fece la telefonata dal suo negozio, nell'aprile o nel maggio 1953?

Penso — Telefonò più volte. Ma non so quando nè so il tenore di queste telefonate.

Presidente — Ma Voi, Tonetti riferisce che lei era a conoscenza del tenore delle telefonate.

Penso — L'on. Tonetti può dire quello che vuole.

P. M. — Chi fece la chiamata interurbana?

Penso — Lei stesso. Io la mandai e chiamò da un ragazzino che era suo negozio.

La breve testimonianza del Penso contrasta in parte con quella della Valli (che attribuisce alla cugina l'iniziativa di aver fatto la prenotazione telefonica) e in gran parte con ciò che dirà il teste on. Giovanni Tonetti, deputato socialista veneziano, detto anche «il conte Rosso» perchè di origine patrizia.

L'on. Tonetti, un uomo brizzolato, alto di statura, che parla con molta pacatezza, viene subito dopo introdotto in aula. Egli narra che il Torresin lo incaricò di interrogare il Penso sul tenore della telefonata in questione.

On. Tonetti — Mi parve che il Penso conoscesse il tenore della telefonata. Egli mi disse che le bollette delle telefonate erano state perdute.

Presidente — Penso nega di aver scritto il tenore della telefonata.

Tonetti — Io ho riportato una impressione diversa. Mi pare che fosse a conoscenza di qualcosa. Però, se dice così...

Sale quindi al pretorio Fausto regista Oliviero Di Venier. Era a Venezia, collaboratore di Mario Soldati. Si trovava nella tabaccheria. Sentì la voce del barista Penso che chiamava la Valli perchè vi era una telefonata da Roma. Non so però in quel giorno c'era il Torresin nel bar-tabaccheria: il teste stava scrivendo delle cartoline, sul banco, quando fra il brusio della tabaccheria, sentì dall'attrice al telefono le due frasi. Allora io la conoscevo, e il sidoso che com fui?

Il teste precisa però che la frase esatta è: «Ma tu la conoscevi?», col punto interrogativo.

P. M. — Però, in istruttoria, al dott. Sepe non fece questa precisazione del punto interrogativo.

Di Venier — Allora non ricordavo bene la frase. Adesso, ripensandoci bene, in coscienza posso dire che Alida Valli parlò a voce alta perchè in tabaccheria c'era frastuono...

P. M. — Ma in istruttoria lei disse che parlava con voce che tradiva intensa agitazione.

Il Pubblico Ministero insiste lungamente per afferrare il filo della verità nella arruffata matassa. Ma invitamente: l'abile regista non ricorda, sebbene ora tenda a drammatizzare in modo completo quella stramba telefonata di Alida, che un tempo parve rivelatrice. Lo episodio fece il giro degli ambienti cinematografici.

Presidente — Lei ne parlò all'attore Guido Celano?

Di Venier — Sì; ci fecero molti pettegolezzi nell'ambiente. Ma escludo di aver detto a Celano che la Valli aveva concluso la sua telefonata con la frase: «Sei un porcello».

P. M. — Vede che la memoria ce l'ha buona?

A questo punto, il teste Di Venier viene congedato e il Tribunale si prende la consueta mezz'ora di riposo. Sono le 11,30.

Nella pausa i difensori commentano la deposizione di Augusto Torresin, ricordando che nel certificato penale del teste che pleuperà — secondo la richiesta avanzata oggi dai patroni di Piero Piccioni — appariranno condanne di falso, truffa e sostituzione di persona; il Torresin risulta depennato dall'Albo dei giornalisti e pubblicisti proprio per questi trascorsi giudiziari. Sulla data della telefonata, che egli in un primo tempo collocò al 23 o 30 aprile 1953 (in coincidenza cioè con la data indicata nel racconto della Caglio per l'inserire Piccioni - Montagna - Passeri), il Torresin non potè insistere per il semplice fatto che in quei giorni comparirà come imputato in un processo a Torino, e non avrebbe perciò potuto trovarsi a Venezia ad ascoltare la telefonata tanto discussa.

Nell'intervallo il nuovo giudiziario reca in aula un pacco di corrispondenza indirizzata a giornalisti, in gran parte lettere anonime. Una lettera è indirizzata: «Agli assassini Piero Piccioni e Ugo Montagna»; Piccioni, col viso porta in mistica, rifiuta sdegnosamente di prenderla in mano.

Si discute, nell'intervallo, anche il valore della testimonianza di Alida Valli: nella mattinata, l'attrice ha confermato l'alibi amalfitano e anche gli altri particolari tanto utili alla difesa; però la sua ripulsa a ricordare con maggiore esattezza talune circostanze ha creato qualche perplessità nei patroni. I rapporti tra l'attrice e il giovane marchese, si sa, non sono più intensi e caldi come al tempo dei fatti; l'attrice, spiegano i difensori, ha cercato quasi alla sua carriera dall'essere stata tirata in ballo a proposito del Fagiano Montesi; sembra che anche un «Oscar» le dia un aiuto meno, in questi anni, proprio a causa di questo suo spiacevole ruolo nella vicenda. La sua popolarità ne ha sofferto, e forse anche questo fatto ha contribuito a raffreddare la sua amicizia per Piero Piccioni: stamane i due amici d'un tempo non si sono incontrati prima dell'udienza, e dalla cella di Regina Coeli Alida non ha avuto un solo sguardo per Piero seduto a pochi metri da lei, alle sue spalle, sulla soppalca degli imputati.

A mezzogiorno preciso il Tribunale rientra in aula e l'udienza riprende: è chiamato alla pedana l'annunciatore radiofonico Antonello Piccioni, giovane scioglilingua che durante sostenendosi a un recente battibecco.

Il Piccioni, come sapete, avrebbe testimoniato ai dott. Sepe due lettere anonime contenenti rivelazioni sulle responsabilità di Piero Piccioni che l'istruttore lungo tempo alla MAI. Con voce chiara e spedita, con tranquillità professionale, il teste narra di Tribunale di conoscere da tempo Giampiero Piccioni, ma l'amicizia risale solo nel 1954. Il teste frequentava la casa di Alida Valli; e vi dormì anche alcune notti.

A domanda del Presidente, il teste nega di essere l'autore degli anonimi che gli vengono contestati.

P. M. — Ha che c'è stata una perizia calligrafica?

Piccioni — Sì, lo so. Ma quella lettera anonima non la ho scritta io.

Presidente — Dormiva anche Piccioni in casa della Valli?

Piccioni — Che saprei io, no.

Giulio Alborghetti — In che rapporti era con Piccioni?

Piccioni — Avevamo dei lavori da fare in comune, alla Radio.

A questo punto il giudice Alborghetti vuol sapere se sia vero ciò che la Valli ha testimoniato: se cioè il Piccioni abbia spostato la cuginà dell'attrice, Livia Bibolini.

Piccioni — No.

Alborghetti — Ridanmelo?

Piccioni — Sch, insomma, direi proprio di no...

La dichiarazione dell'annunciatore radiofonico, che contrasta con quella della Valli, suscita mormorii di malcelata sorpresa nel pubblico.

Congedato l'annunciatore, ecco una teste molto più importante, quell'Annunziata Giorni, che fu domestica in casa dei Montesi e che dovrebbe deporre sulla sloppia vita di Wilma e di Wanda.

Annunziata Giorni è giunta a Venezia in precarie condizioni di salute, accompagnata dal marito. Per ordine del Tribunale la traferta pagata alla teste, sarà concessa anche al marito, che si è incaricato di accompagnarla a deporre. La donna indossa un abitaccio scollato e si mostra assai spaventa.

Il Presidente invita Rodolfo Montesi ad usare momentaneamente dell'aula, in previsione di un probabile confronto con l'ex domestica di casa sua; Pantile persone che fino a questo momento hanno posto in dubbio la serietà della famiglia Montesi.

Annunziata Giorni esordisce spiegando che fu al servizio dei Montesi dall'aprile al settembre del '53. Il lavoro era continuativo: dalle 8 del mattino fino alle 14 o poco più tardi per riordinare la cucina. Restava ancora un paio d'ore per lavare la biancheria.

Presidente — Non c'era anche una lavandaia? Una certa Lea Poli?

Giorni — No. Quando c'era io, non esisteva una lavandaia.

Presidente — A che ora venivano Wanda e Wilma Montesi?

Giorni — Venivano tutte le mattine. Quasi sempre assieme; a volte prima una e poi l'altra.

Presidente — A che ora rientravano?

Giorni — Verso le 13, le 13,45. Non lo so...

Presidente — Lei disse in istruttoria che rientravano separatamente.

La Giorni si smarrisce, ondeggia, non si mostra molto sicura della circostanza. Il Presidente le ricorda che la partenza Montesi ha avuto che le due ragazze erano obbligate ben più assai lunghe, diverse da quelle cui accenna la Giorni.

Presidente — Camminando molti centri le due ragazze sulla giornata?

Giorni — Sì, un paio di volte...

Presidente — Vide che avevano cipria, profumi di marca straniera?

Giorni — Sch, io non so leggere che l'italiano; c'erano profumi in casa, ma non saprei di che marca, non riuscivo a leggerla.

Presidente — E la cipria? Lo ha che Wanda Montesi dice di non aver mai usato cipria?

Giorni — Sch, cipria non ne; gran sempre profumata.

Presidente — Ricevuta telefonate in Wilma?

Giorni — Io stessa no ho ricevute due o tre. Era un signore con voce bassa e gentile che chiedeva di Wilma.

Presidente — Ma non si annunciava col suo nome, questo sconosciuto?

Giorni — No.

Presidente — Lei conosceva Guitani, il fidanzato di Wilma?

Giorni — Due volte lo vidi, ma mai in casa. Il parlavano all'angolo della strada. Non si volevano bene.

L'udienza continua.

Gigi Ghirotti

Stazionarie le condizioni del conte Pier Francesco Calvi

Alessandria, giovedì sera.

Stamane ha fatto ritorno per tempo all'ospedale [illegible] di Valenza la contessa Vittoria Guarnieri, per prodigare le sue amorevoli cure al fratello Pier Francesco Calvi. Da quanto si apprende, il ferito continua a lamentarsi di penose cefalee, gonfiore agli occhi, cecità e intenso rantolo a un orecchio, probabili conseguenze del tremendo trauma subito domenica sera. Generalmente, però, le sue condizioni permangono stazionarie.

Il ministro Romita domenica ad Asti

Asti, giovedì sera.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, domenica prossima inaugurerà ad Asti un lotto di case popolari e visiterà alcune opere pubbliche costruite in questi ultimi anni dall'Istituto Case Popolari. Nel pomeriggio l'on. Romita presiederà un convegno di segretari del partito socialista democratico.

Gli sciatori travolti dalla valanga nell'Ortles

Non c'è più speranza di recuperare le tre salme

I corpi degli sventurati sono sepolti da oltre trenta metri di neve - Le ricerche verranno riprese fra qualche mese per non esporre ora, inutilmente, la vita di altre persone - Trovati uno zaino, un berretto, sci ed un panino

[illegible]

Soldà, giovedì sera.

Le salme di Rodolfo Rèbner, giovane pittore di Gleisenhelring, Argus Eberhardt da Darmstadt, e della guida alpina Mazzago di Soldà, molto probabilmente rimarranno sepolte ancora per qualche mese sotto l'enorme massa di neve che, precipitando da un canalone dell'Ortles, ha investito lunedì mattina la comitiva partita dal piccolo paese di Soldà e diretta al rifugio Casati. Per tutto il giornale di ieri portatori alpinisti, carabinieri e militari hanno scandato il cimitero della montagna alla disperata ricerca degli sventurati, poi il tempo improvvisamente guastatosi ha fatto le ultime minime speranze di successo nella pietosa opera.

Già da un paio di giorni oltre un centinaio di uomini stavano impegnati nello snervante lavoro di ricerca delle tre salme; il rinvenimento di pezzi di sci, di alcuni zaini aveva in un primo tempo fatto sperare di aver localizzato il teatro della tremenda sciagura; ma l'esito negativo dato dalla sonda inflitta in profondità ha alla fine convinto quanto problematico risulti il ritrovamento delle povere salme. Troppo vasta rimane la zona da esplorare e per smuovere l'enorme massa di neve, frammista a blocchi di ghiaccio e pietrame, sarebbero necessari almeno una quindicina di giorni di lavoro per alcune centinaia di persone: la valanga si estende per alcune decine di metri alla «testa», allungandosi verso il fondo valle per altre centinaia.

Le condizioni in cui venne rinvenuto ieri l'altro il corpo della guida alpina Kessler fanno presumere che la comitiva venne investita in pieno dalla violenza della valanga; ed è quindi probabile che gli altri tre sventurati siano stati travolti subito e sepolti sotto il fondovalle dopo lo sbalzo della neve superiore i 30 metri. A complicare maggiormente le cose è venuto il cattivo tempo con l'insistente minaccia di altre nevicate. Mentre la guida di Soldà e lo squadro di soccorso alpino di Solazzo integrato con elementi del Trafoi, di Soldà e altri centri della Venosta continuano la loro generosa opera, è difficile che ricerche da parte delle truppe alpine con [illegible] impiego di uomini vengano riprese nei prossimi giorni. Se ne riparlerà forse addirittura fra qualche mese, quando il calore dell'estate avrà sciolto gran parte della neve, almeno nella zona più bassa della valanga. La dolorosa ma pur necessaria decisione è stata presa per non esporre inutilmente la vita di altri uomini.

Nella giornata di ieri si sono rinnovati nel sci, lo sfondo della guida Kessler e il berretto cappuccio di Mazzago, un troncone di piccozza e un panino. Stamane un gruppo di guide e militari nuovamente verso il rifugio Casati, nonostante il tempo fosse poco promettente. Domani intanto, alle 9,30, qui a Soldà, Giovanni Kessler verrà accompagnato alla sua ultima dimora, nel piccolo cimitero proprio in faccia all'enorme ghiacciaio dell'Ortles.

e. f.

Drammatico arresto d'un bruto a Roma

E' stata ferita con un sasso dalla ragazza aggredita

Roma, giovedì sera.

Una giovane donna è stata ieri pomeriggio aggredita, in una zona appartata dell'EUR, da un energumeno il quale è stato poi tardi arrestato dalla polizia.

Il grave episodio è avvenuto verso le 14 allorquando la ragazza che viaggiava su una «1100» insieme al fidanzato, come lei di 22 anni, scendeva dall'auto per incitarsi da sola nella campagna che costeggia la via Cristoforo Colombo. Appartatasi dietro un cespuglio a qualche centinaio di metri di distanza dalla strada, un uomo le si avvicinava rapidamente e afferratala saldamente per le spalle la scaraventava per terra allo scopo evidente di usarle violenza.

Terrorizzata, la giovane si metteva ad urlare disperatamente e contemporaneamente opponeva all'aggressore una strenua resistenza. Udite le grida di aiuto accorreva il fidanzato, il quale inseguiva con lo sconosciuto una violenta colluttazione impedendogli così di fuggire; a mettere fuori combattimento il bruto era proprio la ragazza che lo colpiva violentemente in testa con un masso. Stordito e sanguinante l'aggressore poteva essere in tal modo ridotto alla impotenza e consegnato ad un agente di P. S. accorso poco dopo anche lui alle invocazioni di aiuto.

Più tardi, negli uffici del Commissariato S. Paolo, l'aggressore era identificato per il meccanico Mario Di Giovambattista, di 37 anni, abitante in via Ancira 24. Egli è stato accompagnato sotto scorta all'ospedale S. Giovanni dove già è stata medicata la ferita alla testa prodottagli dalla ragazza. Allo stesso ospedale sono ricoverati anche i due fidanzati per le contusioni riportate nella colluttazione.

L'ANNEGLIO DI UN POLIZIOTTO DILETTANTE

Denuncia come spia un pacifico straniero

Per attenersi l'arresto l'avera accusato di furto Scoperta l'equivoco, è rinviato a giudizio per calunnia

Ginevra, giovedì sera.

E' stato rinviato a giudizio per calunnia il quarantaquattrenne Giuseppe Carpentieri, titolare di una non meglio specificata «Camera di Commercio d'Oriente», con sede in via XX Settembre, e noto come poliziotto dilettante.

Il 26 gennaio, una telefonata faceva accorrere i carabinieri nell'ufficio del Carpentieri ove questi asseriva che il cittadino svizzero Stephan Gottfried Herru aveva rubato una borsa contenente documenti di proprietà del signor Gino Scalfarotto. Questi, presente, dichiarava che, in effetti, la sua borsa era sparita e che aveva potuto recuperarla grazie all'intervento del poliziotto dilettante. Il Carpentieri precisava che la borsa l'aveva riacquistata sottraendola al cittadino svizzero il quale l'aveva occultata sotto il soppalco. Lo straniero respingeva energicamente e sdegnosamente l'accusa.

Interrogato lungamente dai carabinieri, il denunciante finiva per confessare che, effettivamente, il Gottfried non aveva rubato la borsa e che la sua accusa specifica l'aveva formulata soltanto al fine di dar modo ai carabinieri di trarre in arresto lo straniero poichè questi si era presentato a lui con una richiesta che lo aveva fortemente insospettito: chiedeva, lo straniero, francobolli esteri. Questa richiesta dei francobolli esteri, precisava il Carpentieri, lo aveva persuaso di avere a che fare con una spia di una Potenza straniera e pertanto aveva deciso di accusare il Gottfried di furto per provocarne l'arresto.

Con un coltello Ferisce la figlioletta tentando colpire il marito

Venezia, giovedì sera.

Nel corso di una violentissima [illegible] fra coniugi è rimasta ferita la figlioletta dei due litiganti. In una modesta abitazione della Giudecca si era acceso un violento diverbio fra il ventiquattrenne Giovanni Vianello e la moglie Antonietta Scarpa, pure ventiquattrenne. Il Vianello, che da tempo si è separato dalla moglie, si era recato a casa per consegnare alla madre dei suoi quattro figlioletti il denaro necessario per il mantenimento. Stava per abbandonarsi quando in cucina lo apostrofava violentemente; lo invitava a ritornare con lei. Ne nasceva così una violenta discussione. Ad un tratto la Scarpa, accecata dall'ira afferrava un affilato coltello avventandosi sul marito. Atterrita da quel gesto, la maggiore dei quattro figlioletti che, in lacrime, avevano assistito alla furibonda lite dei genitori — Vincenzina, di 5 anni — si gettava, con un grido, tra i due, proprio nel momento in cui la madre faceva l'atto di colpire. Purtroppo il disperato tentativo della povera piccina doveva far pesare proprio su di lei le tristi conseguenze del fatto. Fortunatamente soltanto di striscio, infatti, la tagliente lama brandita dalla sua mamma andava a colpirla in pieno viso, producendole una paurosa ferita alla regione zigomatica e palpebrale sinistra.

Di fronte alla figlioletta che si accasciava sanguinante, l'ira dei due contendenti passava subitamente. Mentre la madre in preda alla più angosciosa agitazione, faceva del suo meglio per rianimare la piccina, il Vianello correva a telefonare alla Croce Azzurra. Poco dopo, la bimba, accompagnata dal padre, veniva trasportata all'ospedale, dove il medico di guardia disponeva il ricovero.

Un discorso del Papa agli imprenditori cattolici

Il Pontefice ha parlato dei problemi dell'automazione

Città del Vaticano, giov. sera.

Nel discorso rivolto stamani al congresso nazionale della Associazione cristiana imprenditori dirigenti, il Papa ha riaffermato l'importanza del compito in ordine ai nuovi problemi che presenta il processo di automazione nell'industria, e a quelli che continuano a presentarsi per lo sviluppo delle aziende agricole. Parlando dell'automazione il Pontefice ha osservato che per mettere riparo agli inconvenienti occorre che «gli imprenditori e i dirigenti di questo mestiere e non molto più vigore che in passato si occupino della formazione tecnica delle persone addette alla produzione».

Sequestrati a Bolzano 2 quintali di sigarette

Bolzano, giovedì sera.

Stanotte verso le 3, nel corso di una perquisizione in un vecchio maso della periferia cittadina, i finanzieri hanno potuto trovare oltre a quasi due quintali di sigarette contrabbandate, la base di una organizzazione contrabbandiera che da tempo era seguita e controllata. I due maggiori indiziati nelle operazioni di contrabbando, tali Roberto Kell, di 28 anni e Mario Battisti, pure ventottenne, entrambi residenti a Bolzano, sono riusciti a sottrarsi all'arresto e sono stati denunciati all'autorità che li sta attivamente ricercando.

In un fiume americano

Esplode una petroliera in seguito a una collisione

I morti accertati sono 16

NEW CASTLE (Stati Uniti) giovedì sera.

Alle ore una locali (ore 7 italiane) la petroliera americana «Mission», vuota e collisione con il mercantile liberiano «Rina II», si è incendiata ed è esplosa, nel fiume Delaware, in un punto in cui questo è largo tre chilometri. Anche il mercantile si è incendiato.

La petroliera aveva a bordo circa 30 uomini, il mercantile una trentina. Secondo le notizie giunte finora, undici persone, appartenenti al «Mission» sono perite durante la esplosione. Lo scoppio è stato tremendo; per alcuni chilometri attorno al luogo del disastro i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi. Una larga zona di acqua attorno alle due navi era in fiamme, per il petrolio immediato sparsosi nel fiume.

Due bambini morti e la mamma moribonda

Asfissiati dalle esalazioni di una stufetta

CATANIA, giovedì sera.

Due bimbi sono morti mentre la loro madre ed un altro piccino giocavano in fin di vita in ospedale. La sciagura è accaduta a Giarre, la notte scorsa.

La signora Giuseppa Parisi in Leonardi insieme ai figli Francesca di 7, Carmelo di 5 e Giovanni di 4 anni si era recata ieri nella sua nuova abitazione situata al km. 96 della via Etnarco. Giunta la sera, la donna preoccupata dall'umidità allarmante dalle pareti della casa, di nuova costruzione, per scaldare l'ambiente e procurare a sè e ai suoi un po' di calore, preparava due braciere nel quale il mattino ad ardere una certa quantità di carbone. Durante la notte l'esalo di carbonio sprigionatosi dai bracieri [illegible] tutti letali.

Il mattino seguente il bidello trovava la porta chiusa [illegible] e, entrato, allarmato il caratteristico odore dell'esalo di carbonio trapassante dalle fessure dell'uscio. Aiutato dai vicini provvedeva a sfondare la porta. Tutti i componenti della famiglia Leonardi giacevano nei rispettivi letti; immobili. Trasportati all'ospedale di Giarre, i piccoli Francesca e Carmelo vi giungevano cadaveri mentre la madre e il piccolo Giovanni, di 4 anni, venivano ricoverati con prognosi riservata.

Drammatico arresto d'un bruto a Roma

E' stata ferita con un sasso dalla ragazza aggredita

Roma, giovedì sera.

Una giovane donna è stata ieri pomeriggio aggredita, in una zona appartata dell'EUR, da un energumeno il quale è stato poi tardi arrestato dalla polizia.

Il grave episodio è avvenuto verso le 14 allorquando la ragazza che viaggiava su una «1100» insieme al fidanzato, come lei di 22 anni, scendeva dall'auto per incitarsi da sola nella campagna che costeggia la via Cristoforo Colombo. Appartatasi dietro un cespuglio a qualche centinaio di metri di distanza dalla strada, un uomo le si avvicinava rapidamente e afferratala saldamente per le spalle la scaraventava per terra allo scopo evidente di usarle violenza.

Terrorizzata, la giovane si metteva ad urlare disperatamente e contemporaneamente opponeva all'aggressore una strenua resistenza. Udite le grida di aiuto accorreva il fidanzato, il quale inseguiva con lo sconosciuto una violenta colluttazione impedendogli così di fuggire; a mettere fuori combattimento il bruto era proprio la ragazza che lo colpiva violentemente in testa con un masso. Stordito e sanguinante l'aggressore poteva essere in tal modo ridotto alla impotenza e consegnato ad un agente di P. S. accorso poco dopo anche lui alle invocazioni di aiuto.

Più tardi, negli uffici del Commissariato S. Paolo, l'aggressore era identificato per il meccanico Mario Di Giovambattista, di 37 anni, abitante in via Ancira 24. Egli è stato accompagnato sotto scorta all'ospedale S. Giovanni dove già è stata medicata la ferita alla testa prodottagli dalla ragazza. Allo stesso ospedale sono ricoverati anche i due fidanzati per le contusioni riportate nella colluttazione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	6	7		6	7		6	7
VALORI DI STATO						METALLURGICHE		
Redim. 3,50 %	45 10	45 30						
» 5 %	45 —	45 30						
Ricostruz.	87 70	87 75						
Ricostruz. 5 %	91 80	91 80						
Ricostruz. 5 %	91 10	91 10						
Redimibile 5 %	79 80	79 80						
»	79 70	79 70						
Ricostruz. 5 %	95 80	95 80						
Mercato 5 %	72 —	72 —						
»	71 90	72 10						
Mercato 5 %	87 70	87 70						
»	87 70	87 70						
Ed. Sud. 5 %	80 —	83 20						
Ed. Sic. 5 %	81 10	81 10						
Ed. Sic. 5 %	94 40	94 40						
»	94 —	94 —						
»	94 325	94 25						
»	93 35	93 35						
»	93 10	93 20						
»	93 15	93 125						
OBBLIGAZIONI						ELETTRICHE		
I.R.I. 3,50 %	90 10	90 10						
I.R.I. 5 %	93 70	93 70						
I.R.I. 5 %	92 325	93 175						
I.R.I. 5 %	94 10	94 10						
I.R.I. 5 %	94 90	94 90						
I.R.I. 5 %	99 70	99 70						
Finsider 5,50 %	99 —	99 —						
Finsider 5 %	256 —	256 —				ALIMENTARI		
»	122 —	122 —						
»	105 —	105 —						
»	106 —	106 —						
»	92 10	92 10						
»	111 90	111 90						
»	92 70	92 70						
»	87 75	87 75						
»	84 20	84 40						
»	92 10	92 10						
»	92 10	92 10						
»	92 50	92 50						
»	92 50	92 50						
»	92 50	92 50

I mostri

Vi ricordate l'ultimo capitolo di un celebre romanzo d'avventure, uno alla moda fantascientifica, « Un mondo perduto » di Conan Doyle? A Londra, davanti ad una platea gremita di scienziati, gli intrepidi esploratori parlano dei mostri preistorici incontrati in un altopiano dell'America del Sud. Le dichiarazioni sono accolte da risate di scherno, proteste, insulti, fischi. Allora il capo della spedizione prof Challenger fa portare una cassa e dalla cassa tira fuori un uccello che sembra uscito dalla fantasia sfrenata di un pazzo: non ha piume, ha la pelle nuda, gli occhi minuscoli e rossi, la lunga bocca semi-aperta è armata di una doppia fila di denti da squalo, le ali membranose lo avvolgono tutto come un grigio sciallo... E' il pterodattilo, il rettile volante dell'era mesozoica. L'assemblea ammutolisce, poi urla di terrore. Le donne si afflosciano svenute, gli uomini indietreggiano disordinatamente con le barbe irte di raccapriccio. L'animale si spaventa, si dibatte, riesce a fuggire e s'alza in volo nella grande sala agitando le ali con molto strepito. Urta contro i muri come una gigantesca farfalla notturna prigioniera di una lampada, infine trova una finestra aperta e sparisce sopra i tetti, nella nebbia, verso il mare e verso la libertà.

Accesa immaginazione di scrittore, d'accordo. Ma se un giorno qualcuno, veramente, scrivesse con un pterodattilo, vivo e vegeto, in gabbia? E' un'ipotesi che può far sorridere ma che Bernard Heuvelmans non giudica del tutto assurda. Heuvelmans, filosofo e zoologo francese, dopo aver affrontato e avvicinato il problema dell'« abominevole uomo delle nevi » e l'enigma delle scimmie capellute del Borneo, ha concluso i suoi vagabondaggi alla ricerca di animali stravaganti e ci ha dato nel secondo ed ultimo volume dell'opera « Sur la piste des bêtes ignorées » (ed. Plon, Parigi) i risultati di studi ed esplorazioni nell'America del Sud, in Siberia e in Africa. Secondo l'autore, alcuni mostri preistorici, ridotti a pochi esemplari e parzialmente mutati nell'aspetto, sarebbero sopravvissuti attraverso i millenni sino all'epoca d'oggi.

Il libro, scritto con disinvolta amabilità, procede di pagina in pagina a colpi di scena e a rivelazioni sensazionali. Nelle acque del Rio delle Amazzoni si nasconderebbe un boa lungo 40 metri, con occhi luminosi, capaci di avvolgere e stritolare come grossi barrelli e piroghe. Sulle montagne fra la Colombia e il Venezuela pure certa la presenza di un misterioso essere col è stato affibbiato il nome di « umeantropoide »: da mezzo secolo si discute se sia un indigeno molto grosso o una scimmia molto pelosa. La taiga siberiana offrirebbe ancora asilo ai mitici « mammouth ». In Rhodesia c'è chi giura d'aver visto a più riprese il « Kongamato », un sanguinario lucertolone simile alle ali e di denti: in altre parole il pterodattilo. E nei laghi africani vivo o non vive il dinosauro? Sulle spinosa questione s'azzuffarono nel gennaio del 1954, con articoli di fuoco, il prof. Willy Ley e il dott. E. H. Colbert del Museo di Storia Naturale di New York. E che dire dell'orso Nandi » che s'appiatterebbe nelle foreste dell'Africa orientale inglese? E' un vero plantigrado o un babbuino gigantesco, di una specie creduta estinta da secoli?

Anche nei miei ricordi d'infanzia c'è un « mostro ». Avevo otto o nove anni e abitavo in un paese del Trentino. Un giorno cominciarono a diffondersi nella vallata strane voci inquietanti: si diceva che al calar della sera comparisse tra i boschi e il lago un animale orrendo, inconcepibile, mai visto prima di allora da occhio umano. Lo descrivevano come villoso, agile, con artigli e coda prensile: la faccia da belva, lo sguardo di fuoco. Pareva il ritratto di un demonio da melodramma sceso in terra ad infilzare i peccatori. Comunque tutti finirono col crederci, le testimonianze e le paure non si contarono più. Una notte fui destato da alte grida d'allarme. Il mostro s'aggirava in paese, così riuscii a capire. Gli uomini, vecchi e giovani si erano precipitati in istrada infilandosi i calzoni e avevano schioppi e forche che luccicavano. Si sentiva la campana suonare a martello come per un incendio o una disgrazia. Di lì a poco nella montagna ebbe inizio la sparatoria: dal basso si scorgevano i lampi delle fucilate e le lanterne oscillare tra gli alberi. Le donne dicevano che ormai la bestia era in trappola: o morta o catturata. Io ero uscito sul balcone, a piedi nudi, con una coperta sulle spalle, guardavo lassù le luci andare avanti e indietro, apparire e scomparire, e sentivo fra le detonazioni i fischi e i richiami dei cacciatori. « O morta o catturata » ripetevano con eccitazione le donne. Ma io speravo di no. Io non volevo che il « mostro » cadesse nelle mani degli uomini. Non volevo che fosse ucciso o trascinato a morire in catene, con l'occhio spento degli animali prigionieri. Supplicai il bosco di nascondermi, la notte di coprirlo, le Dolomiti di accoglierlo nei loro anfratti inaccessibili. Fui esaudito. La spedizione tornò all'alba senza preda. A braccia erano sorretti due feriti, il podestà e il segretario che al buio, tra i cespugli, s'erano impallinati a vicenda. Qualche giorno dopo, mentre giocavo sulle rive del lago mi si avvicinò un grosso cane randagio. Era vecchio, spelato, sembrava bisognoso di cure. Me lo portai a casa e lo battezzai col nome di Welschnofen. Seppi che da più di un mese girava nella vallata. Credo fermamente che il « mostro » fosse lui.

Non è da escludere quindi che i pterodattili di Heuvelmans siano pipistrelli e i boa del Brasile comunissimi serpenti d'acqua. E i mammouth pacifici orsi. Sono lo stimolo del terrore la mente più ottusa spreza fantasia, la lingua più impacciata si scioglie a descrizioni mirabolanti. Ma se davvero questi animali esistono, mi auguro che non siano mai scoperti e stanati dal loro mistero favoloso, dalla loro felice libertà. E la mia preghiera di quella notte, quando ero bambino, io la rivolgo oggi alle foreste della Siberia e dell'Equatore e ai fiumi e alle montagne dell'America e dell'Asia: la preghiera di celare gelosamente i « mostri » e di sottrarli per sempre alla ferocia dell'uomo.

Ugo Buzzolan

Questa sera, a LASCIA O RADDOPPIA, diciotto milioni in palio

La studentessa romana Lilli Mariani. (Telefoto)

Due concorrenti al traguardo finale dei 128 gettoni d'oro

Sono il ceramista livornese (letteratura) e il falegname siciliano (architettura) Al penultimo ostacolo la "Napoléonette,, torinese e l'appassionato di sci - Il valletto d'albergo (scultura greca) a quota 1.280.000 - Le materie dei tre esordienti: sui costumi della Polinesia, cinema western, vita e poesia di Orazio

Milano, giovedì sera.

Stasera il romanzo di « Lascia o raddoppia » si arricchirà di un capitolo milionario: la quattrocentosettesima puntata, infatti, distribuirà diciotto milioni (abbiamo sulla carta, s'intende). Due concorrenti, il ceramista livornese e il falegname siciliano, sono giunti al traguardo dei 128 gettoni d'oro: il sig. Gino Lena, esperto in letteratura, e il sig. Giorgio Fiordilla, che ha tutto sulla architettura, affronteranno la tappa conclusiva di una corsa che, fino a questo momento, hanno condotto con andatura disinvolta e con le stilla dei campioni.

Tenteranno il salto del penultimo ostacolo la signorina « Napoléonette » e l'appassionato di sci. Ambedue sembrano in possesso di una preparazione, in virtù della quale dovrebbero affrontare senza particolare trepidazione la domanda da due milioni e mezzo: specialmente la signorina Sandra Pioda appare dal tutto sicura del fatto suo: il signor Piero Tassone se l'era cavata con qualche difficoltà, la volta scorsa, ma una cosa è certa: lo sci, con la sua gloria e le sue glorie, ha nel bravo ferroviere di Alassio un ferratissimo cantore.

Il valletto d'albergo di Taormina, sig. Francesco Cipolla, ovvero « Ciccio », per gli amici, è a quota 1.280.000: stasera lo attende, dunque, una nuova e impegnativa prova sulla scultura greca. Il giovane concorrente siciliano è reggiante: tenanni tutto, il comando marina di Messina gli ha concesso una proroga di due mesi per consentirgli non solo di percorrere tutte le tappe di « Lascia o raddoppia », ma anche per dargli modo di rimettersi, poi, dalle fatiche imposte dalla partecipazione al telequiz: è noto, appunto, che l'asso della scultura greca è di leva e deve indossare la divisa di marinaio. In questi giorni il signor Ciccio Cipolla è stato fatto segno all'affettuosa attenzione dei suoi conterranei, che seguono con calorosa simpatia le sue esibizioni sulle scene della tv di Milano. Nel corso di una festa organizzata in suo onore, il sindaco di Lipari gli ha conferito la cittadinanza onoraria delle isole Eolie; inoltre, ha partecipato, come invitato di riguardo, al carnevale di Messina; e infine la direzione di un nuovo grande albergo, che sarà aperto fra qualche giorno a Battipaglia, lo ha pregato di presenziare alla cerimonia inaugurale. Vi par poco, per un valletto? E non basta: la compagnia che gestisce i ferry-boats dello Stretto di Messina ha organizzato, in suo onore, una speciale gita a bordo dell'aliscafo, il nuovo battello galleggiante e volante in servizio nello Stretto. Ciccio Cipolla ha portato a Milano un barlotto di marsala alla mandorla, che stasera offrirà ai tecnici addetti alla trasmissione.

Nessun concorrente farà il primo ingresso in cabina, poichè, come ricorderete, gli esordienti della volta scorsa furono eliminati rispettivamente alla sesta domanda, sul cinema italiano, e alla quinta domanda, sulla storia della scherma. Speriamo che abbiano miglior fortuna gli esordienti di stasera, che sul cartellino sono tre, ma in pratica saranno forse due soltanto.

L'indossatrice ventiseienne Lilli Mariani, di Roma, darà il « via » a una serata che appare piuttosto promettente. La signorina Mariani avrebbe dovuto esordire giovedì scorso; stasera ella porterà alla ribalta del « telequiz » una materia nuova e suggestiva: usi e costumi della Polinesia. E' difficile, a tutta prima, accordare un rapporto tra la mondana e raffinata attività di una indossatrice e la materia prescelta. Ma la gentile esordiente è un'indossatrice un po' speciale: colta e dotata di una spiccata personalità, Lilli Mariani ha studiato in Inghilterra e in Francia, ma ama i viaggi avventurosi, oltre a quelli, certo più confortevoli, imposti dalle esigenze dell'alta moda. Appunto, durante uno dei suoi viaggi, la signorina Mariani decise di studiare gli usi e i costumi della Polinesia, e fu questo desiderio che la spinse a rimanere diciotto mesi a Tahiti.

Il secondo esordiente sarà il dott. Vittorio Prati, un medico trentino residente a Ginevra, che affronterà le prime sue domande sulla vita e la poesia di Orazio. Il dott. Prati, cinquantenne, ha due figli ed è un uomo dalla molta attività: non è soltanto medico, ma è anche un botanico ferratissimo e un violinista appassionato. Ha scritto un libro che si propone di rivoluzionare la tecnica dello studio del violino, strumento che egli ha suonato, molti anni or sono, anche in orchestre sinfoniche dirette da illustri maestri. L'esordiente ha trascorso dieci anni nel Congo Belga, e come medico si è spinto fra le tribù dell'interno, portando la sua assistenza anche in circostanze straordinariamente avventurose. Diciamo con sentite lapidarie i versi di Orazio, e ai nostri prefetture la lettura di tanti latini.

Se va se sarà il tempo, stasera debutterà anche il signor Mario Valdemarin, ventisettenne attore di prosa che a Trieste, dove è nato, iniziò la sua attività artistica. Il Valdemarin ha scelto la cinematografia americana limitata al genere western un genere di produzione cinematografica che esercita un fascino particolare su gli giovanissimi, specie quando gli artisticissimi eroi del west che, manco a dirlo, al battono per la causa giusta, riescono a sconfiggere i cattivi.

Anche Mario Valdemarin ha il culto per gli eserciti coraggiosi e ammira entusiasticamente la mira infallibile delle loro pistole. L'appassionato cultore del western studiò recitazione all'Accademia d'arte drammatica di Trieste. Nella città giuliana ha recitato anche al Piccolo Teatro; inoltre ha preso parte a molte trasmissioni di Radio Trieste. Nella sua città fondò anche un club cinematografico. Di simpatico aspetto, il sig. Valdemarin è sposato in parecchie commedie trasmesse dalla televisione di Milano. I suoi genitori avrebbero voluto tenerlo lontano dal teatro e fecero di tutto un perchè ciò avvenisse, ma la sua vocazione fu più forte.

Vincenzo Buoi

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Lilli MARIANI, di Roma (usi e costumi della Polinesia); Vittorio PRATI, di Genova (vita e poesia di Orazio); Mario VALDEMARIN, di Trieste (cinema western).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Francesco CIPOLLA, di Taormina (scultura greca).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Sandra PIODA, di Torino (vita di Napoleone); Piero TASSONE, di Alassio (sport invernali).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Gino LENA, di Livorno (letteratura italiana); Giorgio FIORDILIA, di Niscemi (architettura italiana).

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DI UN GRANDE ARTISTA

Anche Zola non comprese il genio solitario di Cézanne

Drammatica vita di un pittore che cercò di esprimersi sempre meglio, con più acuta novità tra l'incomprensione boriosa dei suoi contemporanei - *L'Oeuvre*, il romanzo di Emilio Zola nel quale è narrata l'avventura di Cézanne, non ne penetra l'intimità e il senso, e fu un'altra delusione - La fine nella più dolorosa solitudine

Nostro servizio particolare

Parigi, marzo.

Vi sono dei padri che si lagnano di non aver fortuna. Tale era il caso di Louis-Auguste Cézanne, banchiere ad Aix, il quale, osservando il figlioletto solevo dire scuotendo il capo: « Paul è un bimbo strano, da me non ha preso nulla... Purchè il futuro non mi riservi delle brutte sorprese! ». Fin dalla più tenera età il giuoco preferito di Paul era quello di disegnare nei carboni sui muri. Un giorno il padre, per togliergli quella brutta abitudine, ebbe l'idea di regalargli una scatola di acquerelli: da quel momento il diavolo non fece che colorare qualsiasi cosa gli capitasse sotto mano. Allievo più tardi del collegio Bortone, studiò con facilità insieme all'amico inseparabile Emilio Zola, ma la sua vera vocazione era la pittura, ragione per cui, dopo molte insistenze, riuscì a strappare al padre il permesso di iscriversi alla scuola di disegno.

Calvario artistico

Furono quelli gli anni delle più care e intime soddisfazioni. Paul alterna lo studio alla lettura al Museo della città, vivendo a contatto dei capolavori del passato, sperando di vincere la resistenza paterna e di recarsi a Parigi. Ma Auguste Cézanne è irremovibile; sino al giorno in cui, dopo una discussione più violenta del solito, si decide a dare al figlio il sospirato permesso... Ormai, il ragazzo ha vent'anni. Emilio Zola lo riceve a braccia aperte, gli fa da guida attraverso la capitale, lo accompagna nei musei, al Louvre. Paul è sbalordito. Dopo i primi giorni di smarrimento, si iscrive all'Accademia Suisse ove conosce Pissarro. Ma ahimè, neanche a Parigi il suo spirito inquieto si placa. Egli è nervoso, entusiasta. Per vincere questo penoso stato d'animo, tenta di fare il ritratto di Zola ma dopo dieci estenuanti sedute distrugge la tela. « Ai davanti la pittura », esclama deluso.

Prende il treno, ritorna ad Aix. Dopo qualche mese ricolo a Parigi, pieno di fervore. Ritrova Zola che lo consiglia. Riprende a lavorare, ma sfortunatamente non riesce a superare l'esame d'ammissione alle Belle Arti. Come mai? Un membro della Commissione protesta: « La sua pittura è eccessiva! ». Il giudizio è pienamente condiviso dal pubblico nemico delle novità, e la giuria del Salon è severissima: rifiuta tutto ciò che non sa d'accademia. E' istituito allora un altro Salon, indipendente, dedicato agli « esclusi », ove primeggia il famoso Déjeuner sur l'herbe di Manet. Cézanne, vi è ammesso con alcune pitture: ma il pubblico deride quadri e pittori... Lo scandalo è enorme. Amareggiato, Cézanne lascia la città ove aveva sognato di diventar qualcuno, e ritorna per la seconda volta a Aix, per sempre dove vive con la famiglia e il paese pronto di lui: « Paul!... un fallito! ».

La delusione è grande, e la sua fiducia molto diminuita. Egli dipinge sempre con accanimento, ma soprattutto strappa e colpevole la propria tela quando fa ciò avviene spassionatamente non riesce ad esprimersi.

Superata la crisi, ricevuto a Parigi: Zola si batte per la pittura dell'amico (« ha malattia fede in lui » dirà nel 1864), e Pissarro lo rincuora, tuttavia molti sono quelli che, pur vedendolo lavorare con accanimento, patro a soffrire disanni alla propria tela, hanno l'impressione che la stretta di Cézanne, quella emozione ch'egli dà di non riuscire a compiere un'opera, dipenda da un'autentica insufficienza di mezzi espressivi. Le mostre d'arte di Parigi rifiutano invariabilmente i suoi quadri anche nel 1868, anno in cui tutti i pittori d'avanguardia vengono accettati. Il carattere dell'artista, si va facendo sempre più cupo e scontroso: egli attacchi di Manet o di Degas agli risponde brutalmente, quasi villanamente. Tutti, come d'accordo nel giudicarlo una persona impossibile. Nel 1869 nuovo assalto al Salon di Parigi. Questa volta anche il fedele Zola pensa che Paul non farà mai nulla non concluderà mai nulla!... Nel '70 Cézanne decide di portare personalmente le sue tele all'Esposizione. Affitta un carrettino, e trascinandolo egli stesso, faticosamente, per le vie di Parigi, giunge al Salon in tempo per sentir il verdetto degli amici: chi lo chiama mistificatore, i più benevoli gli dànno del « fauveur »!

1870. *La Francia è travolta in una guerra disastrosa. Cézanne pure non va se non di corpo: abita a Marsiglia con la sua modella, Marie Hortense Fiquet, e dipinge tutto il giorno in baia, la collina di Notre-Dame. La Francia è invasa, Cézanne segnita a dipingere. Rinuncia la cartolina di richiamo al servizio militare, Cézanne non la guarda nemmeno e non risponde. Due gendarmi vengono per arrestarlo, Cézanne è irreperibile, nessuno sa dove sia. La guerra e la mobilitazione sono due cose che non l'interessano. E così egli seguita a lavorare tutto la primavera. Poi quando Parigi « va fuma pius » (è della Comune ch'egli parla) risale sino alla capitale, per rivedere il Louvre semplicemente.*

Impossibile ripercorrere la vita amara e piena di delusioni del povero Cézanne; seguirlo nel suo calvario artistico senza provare un'infinita tristezza... L'Esposizione del 1874 è ancor meno favorevole all'artista delle precedenti. Vi sono presenti tutti: Manet, Renoir, Sisley, Pissarro, Degas. La folla grida, la stampa si scatena, ma in seguito a Cézanne che riceve i colpi più duri. Per quaranta franchi si può comperare un Cézanne. La mortificazione dell'artista è profonda. Più timido che mai egli fugge il mondo. Un giorno incontra un uomo d'affari che sta per mutar vita e darsi alla pittura. Quest'uomo s'ammira: è Gauguin. Ma ormai è tardi: nessuno potrà più far nulla per quest'uomo deluso, votato alla solitudine: « L'isolement, voilà ce dont je vous digne », dirà egli stesso a Guillemet.

Il grande incompreso

Cézanne ha quarantatrè anni, ma ne dimostra dieci di più con la sua barba ispida, le pelle grigiastra, gli occhi gonfi. Quegli occhi che avevano saputo vedere il mondo così nuovo, che avevano scoperto nella natura fraschi e drammatici paesaggi, e nella figura umana un'intensità di caratteri sorprendenti. Anche la sua vita sentimentale è turbata; si innamora di una domestica, Fanny, e la scrive lettere appassionate. Ma poi sposa l'amante, Hortense, ch'egli non ama più, e che in Provenza s'annoia. Ma tutte questi pene, e gli squilibri, e le ansietà segrete, si tradurono poi in nuova emozia di fare. Dipingere ancora e sempre: Nasce dall'impressionismo trovato una maniera nuova, più forte, di esprimersi, dipingerà dando un rilievo stupendo ai volumi, all'architettura delle cose. E un giorno riceve un libro di Zola, L'Oeuvre. La legge avidamente. Zola ha raccontato, e meglio ha creduto di raccontare l'avventura di Cézanne, senza penetrarne il senso profondo, la verità. Zola non s'intende di pittura, crede alle ragioni scientifiche dei deliri umani, è convinto che il fallimento del suo eroe, Claude Lantier (che sarebbe Cézanne) sia dovuto a un occhio malato, che non vede bene. In realtà Zola non aveva compreso che la « malattia » di Cézanne era quella del genio che vede troppo chiaro, oltre, con più luci e più ombre. Cézanne pian triste... Ma ormai è troppo tardi: nessuno può più far nulla per lui, nessuno compreso: non importa... Alla fine, poichè è buono e non ha risentimenti, scrive a Zola una lettera per riagganciare. Io in nome dell'antica amicizia.

*Ma nonostante i fili coi dell'incomprensione, la luce di Cézanne incomincia a splendere. Nel 1895 una esposizione delle sue opere attira e poco utili. Consiglio di riflettere a lungo perchè una volta avviato il motore è difficile fermarlo. Toro: tanta prudenza, il cielo è pericoloso e grigio, patrocchi non vedervi chiaro. Cancro: sarete aiutati da una felice ispirazione. La vostra [illegible] segreti aspirazioni. Leone: i vostri scritti conquistano nel gruppo, ma appunto per questo dovrete tenere in reazioni di certe persone. Vergine: un avviso delicato in giro, deputato a chiarirli perchè sarà difficile incassarli, ma se ciò accadesse sarebbe per evitarvi subito a male. Bilancia: nell'ambito familiare vi sono dei fastidi da eliminare. Con un [illegible] stanchereste gli astanti. Scorpione: accidentale [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Orologio e portatogli alla mano per gli automobilisti in sosta

I "parcometri,, risolveranno il problema dei posteggi?

Un gettone mette in funzione l'apparecchio: scaduto il periodo di «sosta, scatta il segnale della multa - Il parere dell'Assessore comunale alla viabilità

Alla mattina, fra le undici e mezzogiorno, nel tardo pomeriggio, alla sera fra le nove e le dieci, trovare fra piazza San Carlo, piazza Carlo Felice e piazza Castello un posto per parcheggiare la macchina è, da qualche tempo, difficile come vincere al totocalcio.

«Lo sappiamo tutti, il problema sta diventando sempre più grave — ci ha detto l'assessore alla viabilità comm. Bruno — chi di noi non ha vissuto quei momenti di nervosismo?». Quale sarà la soluzione? E' stata più volte prospettata l'idea di costruire «parcometri» a pagamento che limitino, in modo diverso a seconda delle zone, la permanenza di una vettura.

Gli apparecchi sono semplici come installazione: in è un congegno ad orologeria in cui viene introdotto un gettone o una moneta (si parla di 20-50 lire) che consente, supponiamo, la fermata di mezz'ora. Scaduto il tempo si accende una luce rossa la quale indica al vigile addetto al controllo che l'automobilista è in multa.

In parecchi paesi questi parchimetri sono stati adottati: in America, in Germania ed in altre nazioni del Nord. Essi sono impiegati per «controllare» l'osservanza delle limitazioni di sosta. Viene invece esclusa la possibilità di concedere la sosta per ore dietro pagamento di più gettoni creando un nuovo ingiustificato balzello sugli automobilisti.

«Il "parcometro" — pensa l'assessore — contribuirebbe ad impedire un'abitudine assai frequente: quella di lasciare l'auto ferma per ore, davanti al proprio posto di lavoro. Queste macchine ferme per ore sono quelle che provocano l'"ingorgamento" nei momenti di punta. Tuttavia bisogna subito chiarire che, a nostro parere, l'uso dei parcometri non sembra legittimo.

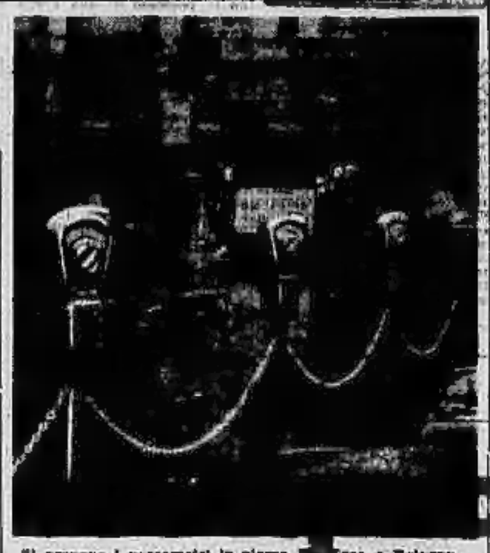
«Infatti l'automobilista pagando la tassa di circolazione ha pieno diritto di lasciare la sua auto in qualunque punto del suolo, eccetto che sia chiaramente espresso il divieto».

«Per ora, come è naturale, il problema del funzionamento dei nuovi congegni viene studiato e si farà anche qualche esperimento pratico. Ma il nostro desiderio è di lasciare la massima possibilità di movimento a chi è al volante di un'automobile».

«Soprattutto — conclude l'assessore alla viabilità — occorre cambiare a poco a poco la nostra mentalità. Bisogna che i torinesi si adattino a lasciare la loro auto qualche metro più lontano dal luogo in cui devono recarsi e, se vogliono andare al cinema, facciano anche quattro passi a piedi».

Certamente, con o senza i parcometri, occorrerà distinguere sempre più la breve «sosta», cui dovranno essere riservate le vie degli affari ed i punti nevralgici, con un rapido avvicendamento delle macchine. Per il lungo «parcheggio», che ha anch'esso le sue giustificate esigenze, occorrerà trovare ulteriori sfruttare ogni possibilità, ad esempio costruendo o autorizzando (come si propone a Milano).

Un particolare curioso fa sorgere qualche dubbio sull'utilità dei parcometri: in America — si legge — i vigili sono costretti ad annotare i numeri delle targhe o a segnare col gesso i pneumatici per impedire che gli automobilisti «raddoppino» abusivamente la sosta. Dopo aver creato complicate macchine se ne controllo cioè l'uso con i vecchi sistemi in uso a Torino, dove ci sono le classiche paline di sosta limitata. Esse si rivelano, abbastanza utili, ma occorrerebbe consentire la libera sosta nelle ore serali, in cui mancano i posteggi per chi va al cinema, mentre vi sono vie centrali completamente deserte.



Si provano i parcometri in piazza [illegible] a Bologna

Sotto processo il gerente della filiale postale di via Nizza

Rubò 15 milioni perchè diventava cieco

[illegible] postale centrale, voleva trascorrere nel- [illegible] condannato a due anni

[illegible] la somma [illegible] in grado di restituire soltanto 7 milioni.

Denunciato alla Procura della Repubblica, quando seppe che avrebbe fatto la prima volta il suicidio. Ingoiò una forte quantità di pastiglie di chinino: le lavature gastriche per quanto energiche e ripetute, non poterono eliminare tutto il tossico e rimasero offesi gli occhi.

Tratto in arresto il 3 marzo dello scorso anno, rimase in carcere fino al 12 agosto successivo quando ottenne la libertà provvisoria.

Il 6 settembre, assalito da una nuova crisi di sconforto, l'ex-gerente scrisse questo biglietto: «Ormai la mia vita è segnata. Non potrò aver altro che dolore. Fra poco mi attende il processo ed altrettanto presto perderò completamente la vista. Perdonatemi per quanto ho fatto, ma per tutti è meglio che io muoia». Deposto il foglio sul tavolo della cucina prima di aprire i rubinetti del gas e di sedersi davanti [illegible] si abbandonò alla morte. Il triste proposito [illegible] questa volta fatti per [illegible] Compresso interrogatorio [illegible] Giuseppe [illegible] Nizza.

[illegible] colto da un attacco [illegible] presentimento non avendo visto per due giorni il cliente alla locanda, abbe timore che avesse compiuto qualche gesto sconsiderato. [illegible] casa del [illegible] via Nizza 301, bussò alla porta [illegible] [illegible] senza odore di gas. Telefonò a [illegible] del fusco che spalancarono la porta. Lo sciagurato era seduto in cucina, privo di sensi, con nelle mani il tubo di gomma del bocchettone. Portato alle Molinette, i medici lo salvarono. Due giorni prima del 20 ottobre, giorno fissato per l'udienza in Tribunale, il terzo tentativo di suicidio, anche questa volta col gas.

Al dibattito di stamane il Giovannetti, che ha quasi completamente perduto l'uso della vista, si è presentato col bastone bianco dei ciechi sorretto sotto il braccio dal suo difensore avv. Armando De Marchi.

In preda ad una forte emozione l'interrogatorio dell'ex-gerente si è ridotto a qualche confuso balbettamento. Poi il Giovannetti, col capo fra le mani, ha pianto lungamente.

Quindi il P.M. ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione. Prima di lui aveva parlato il rappresentante dell'avvocatura Erariale, l'avv. Marchese, costituito in giudizio parte civile nell'interesse dell'Amministrazione delle Poste.

Dopo l'arringa del difensore, avv. De Marchi, il Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Ribet, canc. Sacchi) ha emesso la sentenza: 1 anno e 4 mesi di carcere.

Assemblea generale degli Anziani Fiat

Domenica alle 9.15, nell'atrio del palazzo uffici alla Fiat Mirafiori, avrà luogo l'Assemblea generale degli Anziani e la consegna del diploma con medaglia d'oro ai dipendenti con 45 anni di servizio.

Alla cerimonia presenzieranno il prof. Vallata, presidente della società e presidente onorario del Gruppo, l'amministratore delegato e direttore generale ing. Bono, ed i direttori Fiat.

Iniziate le votazioni [illegible] stabilimenti RIV

Negli stabilimenti RIV, di via [illegible] sono iniziate stamane le votazioni per il rinnovo della [illegible] interna (4000 dipendenti [illegible] dei 136 impiegati) devono nominare 19 rappresentanti operai ed un impiegato. Nel settore operaio [illegible] lista (su liste di 14 candidati ciascuna) presentata da CISL, UIL e CGIL. Fra gli impiegati (il cui numero rispetto all'anno scorso è fortemente diminuito [illegible] perchè molti sono stati trasferiti [illegible] vedi il nuovo Gabrelli) la lista sono due (CISL e UIL) con tre candidati ognuna. I risultati saranno resi noti questa sera. Lo scorso anno la CGIL aveva ottenuto [illegible] tra [illegible] e [illegible] [illegible] CISL [illegible] UIL [illegible] Tre [illegible] [illegible] [illegible] della CGIL, 4 dalla CISL e 1 dalla UIL.

Impravvisa morte dell'avv. Alberto Badini Confalonieri

Il decesso martedì, i funerali stamane — Lunga attività politica e benefica — Era padre del Sottosegretario agli Esteri

Avv. Badini-Confalonieri

Si sono svolti stamane alla [illegible] parrocchiale di corso [illegible] 40, i funerali dell'avvocato Alberto Badini Confalonieri, padre del sottosegretario agli Esteri on. Vittorio, autorità ed esponenti del mondo politico ed economico hanno reso l'estremo omaggio allo scomparso. La salma, dopo la cerimonia religiosa celebrata nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, è stata tumulata nel Cimitero Generale. L'avv. Badini Confalonieri è deceduto martedì mattina dopo breve malattia. Per sua esplicita volontà la notizia viene resa pubblica soltanto a funerali avvenuti.

Era nato ad Alpignano il 16 giugno 1877 dal [illegible] Alfonso, che fu sindaco di Torino nel 1903, e da Bianca de la Forest de Divonne. Laureatosi in giurisprudenza, entrò nella stretta legale patrocinando specialmente nel campo amministrativo. Per oltre 40 anni fu professore di scienze sociali presso l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio e incaricato di materie giuridiche presso il Politecnico. Abbandonò la cattedra nel 1936 per non giurare obbedienza al regime fascista.

Prima del 1922 fu più volte eletto consigliere provinciale di Torino e segretario del Consiglio che in quei tempi era presieduto da Paolo Boselli. Ritiratosi dalla vita politica dedicò le sue energie a molteplici opere benefiche e ad alcuni industriali nei più vari settori. Dopo la Liberazione fu nominato consigliere e, successivamente, vice-presidente della Cassa di Risparmio di Torino. Ricoprì anche, dal 1948 al 1953, la carica di membro della Giunta provinciale amministrativa.

Echi di cronaca

BANCA SCUOLA DI TAGLIO Confezioni, modelli su misura casa di fiducia. Inizia corsi primaverili. Facilitazioni. Via dei Mille n. 5.

TAPPEZZERIE IN CARTA lavabili, rinnovo e classiche, si vendono anche a piccola quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

VIA BELLEZIA, 19 Piedritto de *La Mobiliare*. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

CARABELLA mobili, rateazioni, sconti. mobili usati, garanzia, via Garibaldi 5, telefono 591-597.

Assemblea Stampa Subalpina — I soci sono convocati in assemblea domani 8 corrente alle ore 15.30, per decidere sull'unione della categoria per la revisione della clausola economica del contratto di lavoro.

Si è uccisa la commercialista scomparsa

Maria Vergnano, la commercialista sessantatreenne che lunedì scorso si era allontanata dalla sua abitazione di via Principe Amedeo n. 38, lasciando tre lettere (due indirizzate ai parenti e una al commissariato Castello) in cui spiegava le gravi traversie finanziarie in cui si trovava, stamattina è rientrata a casa e si è tolta la vita con il gas.

La tragica scoperta è stata fatta a mezzogiorno da alcuni inquilini che avevano notato esalazioni per la trentina delle scale. Individuare l'alloggio da dove provenivano non è stato difficile. Sfondata la porta, si è presentato loro uno spettacolo impressionante: la Vergnano giaceva riversa in cucina, ormai cadavere da qualche ora.

METRO CRISTALLO IMMINENTE l'ultima caccia

CINERIZ COMUNICA che il film che ha trionfato al Festival di Cannes 1958

PLAZA DE TOROS è stato concesso in esclusiva al cinema AMBROSIO

PLAZA DE TOROS donato alla regia di LADISLAO VAJDA IMMINENTE

PROSSIMAMENTE GINA LOLLOBRIGIDA ANTHONY QUINN NOTRE-DAME DE PARIS

CORSO DOMANI FLEMING - CAREY Odongo CINEMASCOPE TECHNICOLOR

Una donna sconosciuta [illegible] via Duchessa Jolanda 15

Morente al fondo delle scale precipitata dal quinto piano

Abita in corso Svizzera e non si sa perchè si fosse recata nel palazzo - Mentre viene trasportata in ospedale mormora: "Non volevo uccidermi,

Giovanna Rossetti, la donna trovata rantolante in fondo alle scale. (Miciolo)

Alle 11,30 di questa mattina Maria Giacometti portinaia dello stabile di via Duchessa Jolanda 15 stava in cucina vicino al fornello allorchè udì un colpo secco che le sembrò fosse una detonazione d'arma da fuoco. «Qualcuno si è sparato — disse allarmata — qualcuno si è ucciso» ed uscì trepidante nell'androne. Ai piedi delle scale vide una donna accasciata su se stessa che rantolava. Le corse vicino, la soccorse. La donna rispose con un lamento più vivo che [illegible] la portinaia ad adagiarla di nuovo nella posizione com'era prima. Intanto erano arrivate altre persone e tra costoro il brigadiere Tedesco del commissariato Mercato. Il brigadiere fermò un'auto di passaggio e facendosi aiutare da due uomini adagiò nel sedile posteriore la donna e la fece portare all'ospedale Maria Vittoria.

La portinaia non l'aveva mai vista, nessuno della casa la conosceva. Chi era? Perchè si era sparato? Poi un inquilino del quarto piano constatò che il braccio della luce era contorto. «Ma allora si è gettata dal quinto piano. Non si è sparata. Si voleva uccidere servendosi nella tromba delle scale». E si pensò che avesse scelto quella casa dove nessuno la conosceva per compiere il gesto disperato.

Mentre sull'auto la trasportavano al Maria Vittoria la donna sconosciuta mormorò qualche frase che fu udita dal brigadiere. Disse: «Non volevo ammazzarmi, è stata una disgrazia, lo giuro, io morirò non dite che sono una suicida». Il brigadiere la rivitalizzò a stare calma, «Avrettelle — continuò la donna — mio marito, abita in via Magenta 21. Dilegli che non volevo uccidermi».

Al Maria Vittoria i medici le hanno riscontrato [illegible] [illegible] interna ed [illegible] [illegible] [illegible]

Si annuncia un'interessante gara per domenica e si presenta la corsa a tappe

Milano-Torino e Giro d'Italia sul tabellone

Gli stranieri sono più avanti nell'allenamento: verrà il momento degli italiani - La questione Baldini - La forzata assenza di Coppi

Genova, giovedì sera.

Mesto piede sulla terraferma, è continuato il viaggio di ritorno alle nostre case per riprendervi le vecchie abitudini in attesa di ripartire dietro altre corse e altri corridori, la lettura dei giornali da lunedì in avanti ha permesso di constatare come la maggior parte di essi sia informando i propri lettori dei fatti e dei personaggi in maniera di cui il minimo che si possa dire è che è poco accettabile.

Non sorprenda il tono col quale imposteremo questa breve corrispondenza, ma soprattutto ci teniamo a che il pubblico non venga deviato per una strada, a nostro avviso sbagliata, nel giudicare la Milano-Torino principalmente, direi quasi esclusivamente come sul ritmo, dicevo, straniero piuttosto che su quello della maggior parte degli altri italiani. L'incidente di Bassari è purtroppo sopravvenuto a infrangere le speranze del Campionissimo per questa ripresa della corsa, e tal toglendo il frutto dei pesanti sacrifici compiuti nei due mesi di allenamento.

Per queste ragioni, ora ci sembra che abbiano concorso a bene indirizzare l'opinione degli sportivi coloro che hanno insistito sulla vittoria straniera nei circuiti e nelle corsette finora effettuate — gridando l'allarme sulla situazione del ciclismo italiano.

E' lo sfogo di un collega sinceramente attratto e di riconosciuta popolarità, quello che mi ha colpito. Proprio stamattina, Bruno Roghi su un foglio genovese ha pubblicato un articolo che, a parte la consueta brillantezza della forma, dal punto di vista sportivo mi sembra fatto apposta per favorire la buona comprensione dei fatti come si sono svolti, e la lezione che ne promana. Dice che con la caduta di Coppi è caduta la buona metà dell'interesse che la Bassari-Cagliari destava — non è interpretare secondo gustizia il significato che aveva la corsa, gli scopi che vi perseguivano i concorrenti.

Definire negativa l'impressione destata nella gara inaugurale di Baldini e dal quale gli abbonati al palco di proscenio dell'ottimismo si aspettavano la resipiscenza, spettacolare e verticale «impennata» indusse a chiedere se lo stesso scrittore non avesse per caso contribuito alla formazione di quell'eccessivo ottimismo sul conto dell'asceta da Baldini — ottimismo che proprio nelle corrispondenze dalla Sardegna gli si era criticato.

Che si pretendeva? Che Baldini commettesse l'errore di allenarsi soggettivamente soltanto per una Sanremo nella Bassari-Cagliari e nella Milano-Torino, perdendo di vista il suo naturale traguardo di quest'anno — che è chiudere in modo soddisfacente la sua prima stagione nel campo professionistico, nel quale è certo troverà ostacoli e difficoltà che lui non sottovaluta, ma che non per questo lo indurranno ad atti irriflessivi, come sarebbe stato se si fosse troppo accesi spinto nella preparazione?

Bene, invece, fa Baldini a comportarsi come si comporta — con serietà e con misura seguendo i consigli di Proietti, e in quanto all'impressione da lui lasciata in chi lo ha seguito domenica, ebbene è bastato il piglio della sua partecipazione alternandosi con Koblet al mantenimento della prima offensiva dei «coppisti», per farci pensare che da lui, col tempo e la pratica qualcosa di buono c'è da aspettarsi.

D'accordo che il ciclismo italiano abbia accennato da un paio d'anni un netto regresso sul piano internazionale, ma ci sembra azzardato ripetere, fino da oggi, che le cose siano destinate a perpetuarsi in senso catastrofico soltanto perchè De Bruyne e Van Looy, Bobet e Anquetil e compagni d'Oltralpe, per conseguenza di un diverso criterio di preparazione hanno avuto la meglio sui nostri nelle prove in cui finora si sono incontrati.

Aspettiamo, o amici, sunti di mostrare forte pazientemente lasciamo che la Milano-Torino e poi la Parigi-Nizza completino il rodaggio dei corridori che vi parteciperanno (Ilberi, quelli che ne saranno esenti, di occuparsi fattivamente e intelligentemente il loro tempo intensificando in altro modo la loro preparazione).

Vittorio Varale

Trasmesso per tv l'arrivo al Velodromo

L'arrivo della Milano - Torino sarà trasmesso in telecronaca diretta nel corso della trasmissione «Pomeriggio sportivo» di domenica prossima. Il collegamento avrà inizio alle 16,15.

La R.A.I. — come è noto — non farà proigere la tradizionale riunione d'attesa e concederà al pubblico l'ingresso gratuito. Gli sportivi che affluiranno sulle gradinate del Motovelodromo potranno assistere gratis, oltre all'arrivo della corsa, anche all'incontro del campionato di rugby tra il CUS Torino e i campioni d'Italia del Fiamme Treviso che avrà inizio alle 14,30.

Cifre colossali annunciate ieri

Un miliardo di lire in «giro»

L'avvocato Giuseppe Ambrosini brinda con Fiorenzo Magni alla riuscita del Giro d'Italia

La competizione costa 200 milioni di spese organizzative ma coinvolge interessi cinque volte superiori — Novità della RAI-tv

MILANO, giovedì sera.

La preparazione del Giro ciclistico d'Italia, difficile e complessa, non può certamente rimanere segreta come un'istruttoria. Bisogna vagliare e trattare tutte le proposte, accertarsi «in loco» le attrezzature alberghiere e le condizioni di stabilità, prendere accordi, stipulare contratti e via di seguito. Troppe gente viene tirata in causa durante la lunga fase preliminare per poter preannunciare quel riserbo che permetterebbe agli organizzatori di far colpo con tutte le novità al momento dell'annuncio ufficiale.

D'altra parte le stilliciate delle indiscrezioni che alla fine ha finito apparire come scontate le comunicazioni fatte dal direttore del quotidiano organizzatore nella conferenza-stampa di ieri, è servito a richiamare presto l'attenzione sulla grande corsa a tappe internazionale, giunta alla sua 40ª edizione.

Una forma efficace di propaganda può essere anche quella di prendere in esame tutte le richieste buone o cattive e di propinare a dosi crescenti le notizie che interessano. Da parecchi mesi si parla e si scrive sul Giro d'Italia, che costa agli organizzatori 200 milioni e che coinvolge interessi per un miliardo di lire.

Con le potenti alleanze della Televisione e della Radio, il Giro si offre non soltanto alle moltitudini che si riversano sulle strade, ma vive direttamente anche nelle case e negli esercizi pubblici. Tuttavia il direttore avv. Giuseppe Ambrosini si è rammaricato che «il fattore solo dei tapi di case» abbia messo il carro davanti ai buoi, avvertendo di molto il significato dell'annuncio ufficiale.

La formula di massima non è stata alterata, perchè gli organizzatori sono convinti che i Giri delle altre nazioni alternano con i loro artifici la genuinità dei valori e dei risultati. I componenti di ciascuna squadra sono stati portati da 7 a 8, per ovviare alla maggiore fallibilità e rendere meno pesanti gli eventuali infortuni. Poichè le squadre saranno guidate (dieci italiane e cinque nazionali estere (Belgio, Francia, Olanda, Spagna e Svizzera-Lussemburgo), i concorrenti saliranno da 112 a 120.

All'estero si è insinuato che basta la tappa di un giorno per decidere il Giro; perciò la Verona-Bocco Chiesanuova in salita disputata a cronometro verrà corsa il secondo giorno dopo la Milano-Verona, in modo da imporre presto una graduatoria di valori coi relativi distacchi, da la prima tappa a cronometro sarà per scalatori, la seconda (circuito di Forte dei Marmi) sarà per passisti; inoltre si avranno due capitali arrivi, uno a occidente (Gran S. Bernardo, Semplone o Campo dei Fiori) e l'altro a oriente (Monte Bondone). La Venezia Giulia e «strane regioni meridionali» — Lucania, Puglia, Calabria e Sicilia — sono rimaste escluse dall'itinerario, che pure toccherà la Svizzera (Zoo) e la Repubblica di San Marino.

Gli organizzatori avevano preso in esame molte varianti, preparate dal Sud; ma evidentemente non è stato possibile accedere agli inviti napoli. Per quanto concerne la trasmissione televisiva, gli accordi hanno stabilito finora che almeno tutte le tappe arrivi saranno collegate in diretta. Ma gli organizzatori sperano di andare anche più in là.

LEO CATTINI

Una doppia fatica per il corridore torinese

Defilippis: corsa a telematch

Il corridore torinese Nino Defilippis con le sorelle Carla ed Elena (a sinistra)

Nino Defilippis, ovvero della panra dell'indomani. Ad ogni inizio della stagione, il corridore torinese, almeno un giovedì raffreddore se lo prende, ed i frutti del duro allenamento vanno in fumo. Stavolta, almeno finora, tranne un paio di giorni di febbre, ogni cosa è andata per il verso giusto, ad eccezione, proprio ieri, del viaggio di ritorno a Torino.

Causa la pioggia egli ha dovuto interrompere l'allenamento in che stava affiatando con Conterno e Favaro. E' rientrato in macchina. Non per questo Nino è scoraggiato. Il senso in forma e non è preoccupato per la partecipazione «dubbia» alla Parigi-Nizza (in cui squadra è stata iscritta in ritardo, assieme gli organizzatori). Per ora pensa alla Milano-Torino.

Domenica intanto Nino Defilippis punta in una speranza anche sulla RAI-tv. Il popolare corridore torinese parteciperà infatti a «Telematch» insieme alla sorella Elena. Si tratterà di una trasmissione occasionale, divisa fra Roma e Torino. Il «clt» prenderà parte, insieme alla sorella alla rubrica «La mente ed il braccio», una non pericolosi trasferire a Roma in quanto avrà terminato da poche ore appena la Milano-Torino, verrà inquadrato dalle telecamere negli studi torinesi. La sorella Elena invece, che è studentessa del secondo anno di Legge, si recherà a Roma e comparirà negli schermi dagli «studi» della capitale.

Buona prova dei granata in vista della gara con la Roma

La Juventus a Udine con Boniperti e (forse) senza Conti Attesa per il "derby" di Milano - Nuovo infortunio a Ghezzi

Torino e Juventus si preparano alla 6ª giornata del girone di ritorno del campionato. I bianconeri sono andati allo stadio anche questa mattina per il solito allenamento. Puppo, Sarti, di non poter allineare a Udine la loro schieramento di domenica scorsa: Boniperti sta meglio, si è allenato e giocherà, mentre Conti è ancora fermo per una contusione muscolare. L'italo - argentino potrebbe stare a riposo. Ha ripreso la preparazione Antoniotti. L'eventuale sostituto di Conti, comunque, potrebbe essere Desino, che ha ben figurato contro l'Inter come ala destra. La partenza per Udine è fissata per domani pomeriggio.

Il Torino oggi riposa. Ieri i granata hanno disputato una partita-allenamento, durante la quale gli attaccanti hanno sfoggiato vivacità ed intraprendenza, infliggendo alla squadra ragazzi (dieci gioco, di cui cinque reclamati da Appiani.

Unica nube negli ambienti torinesi: la possibilità che Grosso non possa essere in campo per la gara contro la Roma. Il bravo giocatore lamenta una grave contusione alla gamba sinistra ed una distorsione alla caviglia destra. Marjanovic non ha abbandonato tutte le speranze, il giocatore invece ha poca fiducia in una pronta e rapida guarigione.

Chi assumerà il suo posto di «uomo di centro campo»? Ieri il tecnico jugoslavo ha provato Serioloni, qualcuno invece parla di Armano, con l'innesto di Arce all'ala destra. Una decisione sarà presa soltanto sabato sera.

* *

Il derby della Madonnina ha riacceso i vecchi e tradizionali motivi che si ripresentano puntualmente al disopra delle indicazioni della classifica espressa dal campionato. I rossoneri arrivano sereni dall'alto della loro inattaccabile posizione; ma se potessero astenersi volentieri l'ostacolo costituito dal confronto con i loro irriducibili rivali conelttadini. Quante volte nel passato la squadra che alla vigilia pareva chiusa e battuta è poi risorta in campo come per magia? La storia del duello fra i rossoneri e i rossoneri è seppa di sorprese e di colpi di scena; la sottile influenza della rivalità e delle responsabilità ha spesso cambiato repentinamente le carte in tavola, trasformato in meglio o in peggio il gioco ed i protagonisti, ha smentito con poteri misteriosi ma inesorabili, considerazioni e pronostici.

L'Inter rimane la squadra più seguita come risulta dagli spettatori e dagli incassi finora registrati. Il Milan col suo gioco brillante e con la sua aureola di «squadra» ha venduto finora 150 mila biglietti in meno rispetto ai nerazzurri che vantano addirittura primati di affluenza di incassi in campo nazionale. E' un primato che costa e che anche dopo il rovescio di Torino serve come arma polemica e difesa ai sostenitori dell'Inter. Tuttavia se la Juventus fosse stata battuta il concorso del pubblico avrebbe con buona probabilità superato domenica prossima tutti i records. Lanciatissimo il Milan, forte e addirittura l'Inter: forse lo stadio di San Siro si sarebbe riempito.

Invece la squadra [illegible] è tornata da Torino con una sonora e umiliante sconfitta che l'infortunio al portiere Ghezzi ha soltanto in parte giustificato. Sono venute poi le riunioni di «mezzanna», le contestazioni e le risalta ai giocatori: Skoglund, dopo due domeniche di squalifica aveva il dovere di essere fresco; Venlanthen e Invernizzi, saltuariamente utilizzati, non dovrebbero essere stanchi. Per Fongaro invece i sintomi di affaticamento erano già affiorati nelle partite precedenti, ma spesso le posizioni interne servono a mettere a posto i dirigenti, non i giocatori.

Innovazioni di carattere tecnico sono state annunciate e, ciò contribuisce ad accrescere le incognite del derby che sarà preceduto dal chiasso e dalle tentazioni del carnovalone ambrosiano. Ieri in allenamento, Ghezzi, evidentemente per un falso movimento, ha accusato nuovo dolore alla gamba ed è quindi probabile che debba cedere il posto alla riserva Matteucci, collaudato a Bergamo con la Atalanta nella partita valida per il «torneo cadetti» che ha visto in campo anche Vincenzi, Maniero, Campagnoli, Dorigo e Sevioni.

L'incognita di Inter-Milan nei pronostici calcistici

X 2 BOLOGNA (22) - FIORENTINA (27). Con il netto successo colto sulla Sampdoria, la Fiorentina è sembrata tornare domenica scorsa al suo gran gioco d'attacco. Biavatti, contro il Bologna (che sarà privo di Nandori) il collaudo dei viola sarà più difficile.

2 X 1 INTER (28) - MILAN (34). Se non si trattasse di un «derby» il pronostico segnerebbe fissa la vittoria dei compagni di Schiaffino, ma sotto l'influsso del complesso campanilistico si sono visti venire fuori — alle volte — i risultati più impensati. Mentre il Milan comunque sarà in campo nella formazione di domenica scorsa, all'Inter ci dovrebbero essere importanti novità. Si parla di Matteucci in porta e accoltuire Ghezzi, di Vincenzi al posto di Fongaro, di Dorigo a rimpiazzare Bearzot (a riposo), e del rientro di Lorenzi.

1 LAZIO (29) - SPAL (20). Sulla linea del suo normale rendimento la Lazio non dovrebbe avere troppe difficoltà da superare per battere la Spal. Parlano a favore degli amarri di Carver in 31 reti attive e le 20 incassate dalla difesa, mentre la Spal ne ha al passivo 32.

X 1 NAPOLI (22) - LANEROSSI (17). In una delle partite «della disperazione» il Lanerossi cercherà di riprendere sul campo napoletano uno dei due punti persi nell'ultimo turno casalingo contro il Torino. Il Napoli sarà priva di Morin, squalificato.

X 1 PADOVA (19) - GENOA (19). Altra gara senza respiro tra due formazioni che vedono molto vicine le ultime due posizioni della graduatoria. Al Genoa incertezza per Carapellese, Bucattini e Delfino.

1 PALERMO (18) - ATALANTA (20). Sullo slancio del pareggio conquistato a Marassi con i due goals di Vernazza, i palermitani cercano di ottenere contro la compagine bergamasca altri due punti utilissimi.

1 SAMPDORIA (24) - TRIESTINA (20). Nella compagine blucerchiata sono previsti i rientri di Conti, Tortul e probabilmente anche quello del centravanti Firmani, assente dai campi di gioco da molte domeniche.

1 X TORINO (18) - ROMA (23). Prova di collaudo impegnativa per i granata che puntano decisamente a risalire la classifica. Probabilmente nel Torino sarà assente Grosso ed il suo ruolo a centro campo dovrebbe — forse — essere preso da Armano.

X UDINESE (20) - JUVENTUS (33). La compagine torinese, battuta dagli udinesi nella gara d'andata, cerca domenica ad Udine il «match» di rivincita. La formazione juventina non dovrebbe mutare da quella che ha sconfitto l'Inter. L'Udinese invece dovrà sostituire (con Pantaleoni) lo squalificato Magli.

1 BARI (23) - TARANTO (18). Otto vittorie, un pareggio e due sconfitte sono le cifre del bilancio casalingo dei Bari. Contro il Taranto, nel «derby» pugliese, i baresi sono in grado di aggiudicarsi il nono successo interno.

X 2 MESSINA (21) - CATANIA (23). Altra partita di rivalità campanilistica in serie B. Il Catania però è troppo impegnato nella lotta per la promozione per lasciarsi sfuggire almeno un risultato di parità.

1 SIENA (20) - LECCO (26). Il Lecco, da qualche domenica, è tornato in lizza per l'assegnazione del secondo posto in serie C, dopo le incertezze della Salernitana.

1 VIGEVANO (22) - MESTRINA (19). Gara abbastanza equilibrata dove gli attacchi possono equivalersi, mentre la minore efficienza della retroguardia dei Vigevano (32 goal subiti) potrà essere compensata dal vantaggio di giocare sul proprio campo.

1 X MAROTTO (21) - NOVARA (22).

1 LIVORNO (18) - SIRACUSA (19).

Foni commissario unico per le squadre azzurre?

ROMA, [illegible]

Il Consiglio [illegible] della FIGC avrà preso atto [illegible] sulla composizione delle nuove commissioni tecniche federali. Il Non sono previsti [illegible] grossi mutamenti. Il presidente della commissione [illegible] dovrebbe invece rimanere [illegible] nel campo che gli viene [illegible] Pozzolo sarà affidato il controllo generale delle commissioni nazionali, del Centro tecnico federale e della costituenda Commissione Olimpica.

Il dr. Pasquale preparerebbe la nomina di Alfredo Foni a selezionatore unico delle squadre nazionali.

Il nome, Luciano Marana entrerebbe nella commissione nazionale arbitri italiana in sostituzione di Ulderico (che ne assumerebbe la presidenza). Da Pinin [illegible] segretario [illegible] dal [illegible] Presidente federale Pasquale [illegible] C.F. di [illegible] dovrà [illegible] sede dell'incontro [illegible] da del Nord per [illegible] del Monte.

Oggi [illegible] alla Scala

Anche la [illegible] a forma [illegible]

I calciatori del girone B di «Promozione» [illegible] per una prova [illegible] sul campo del «Michelin» [illegible] Stadio Comunale. L'allenamento dei selezionati sarà effettuato contro una squadra ragazzi della Juventus, con inizio alle ore 15.

Ieri a Nerano si è svolto — come è noto — un analogo raduno di giocatori appartenenti a squadre del girone A. Dopo la prova odierna dei convocati del girone B, i selezionatori stileranno la somma e stenderanno l'elenco definitivo dei prescelti per la rappresentativa piemontese.

ESPOSIZIONE DEL MOTO-CICLO-MOTONAUTICA

Novità di sei paesi a Torino

Mentre a Milano si presentava ieri il Giro d'Italia, a Torino Ping. Rebatti, vicepresidente del Comitato organizzatore, annunciava a grandi linee il successo di un'iniziativa destinata ad interessare: ciclisti, motociclisti e motonauti. Si tratta dell'Esposizione che verrà ripetuta al Valentino a si aprirà tra poco più di una settimana, svolgendosi dal 16 al 24 marzo. Le assegna formosa si preannuncia molto interessante per la larga partecipazione italiana e straniera. Tra le molte novità annunciate una delle più attese proviene dalla Cecoslovacchia.

Le motocicletta d'oltre cortina che per la prima volta viene presentata in Italia è una Jawa. Viene costruita a Praga in quattro versioni, vale a dire nei modelli da 125, 175, 250 e 350 cmc., bicilindrici.

Tra gli espositori stranieri ci sono: le marche tedesche Adler, BMW, DKW, Horex, NSU, TWN, la inglesi Müller e Triumph, la statunitense Harley Davidson, l'austriaca Puch. La Casa italiana che finora hanno aderito sono: Benelli, Bianchi, Capriolo, Coppi, Carrà, Dick Dick, Frejus, Gilera, Gilan, Guzzi, Iso, Ghiori, Legnano, Lambretta, Moto Reta, Mosquito, Motom, Motom, Parilla, Parilla, Perugia, Peugeot, Vespa e Viberti.

Saranno anche esposti tipi di fuoribordo, entrobordo e motoscafi, nonchè un'infinità di accessori di ogni tipo e marca.

Tra le «curiosità» della Esposizione la Moto Gabel motorizzata nel suo stand l'arma dei «quattro con» vincitore a Melbourne delle regate olimpioniche della sua categoria.

In occasione della rassegna del Moto-Ciclo, avrà luogo a Torino, il 17 marzo, un motoraduno nazionale, organizzato dal «Centauro Club». Saranno in palio numerose coppe e targhe d'argento, un ciclomotore, una lambretta campeggio, apparecchi radio ed altri premi.

Per quanto riguarda la tradizionale estrazione giornaliera di un premio tra i visitatori dell'Esposizione, si apprende che nei giorni della Mostra verranno sorteggiati: 1 motocicletta, 3 motocicletti, 3 motoscafi, 1 ciclomotore, 1 motore marino (fuoribordo), 1 scafo per fuoribordo, 1 bicicletta da corsa, 6 biciclette sport per uomo, una bicicletta sport per donna.

L'estrazione verrà fatta ogni sera alla presenza di un notaio.

*Una [illegible] — [illegible] — [illegible] —

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A Parigi al "Théâtre de Lutèce"

Otto giovani attori in cerca di pubblico

Sono bravi e rappresentano una bella commedia - Ma spesso gli spettatori sono meno delle persone in palcoscenico - La recita è sospesa e i biglietti sono rimborsati

Parigi, giovedì sera.

(b. a.) *Ogni sera, cinque minuti prima dell'inizio dello spettacolo, gli otto attori della giovane Compagnia Didier-Postal (con media di 22 anni) non sanno se il sipario del Teatro di Lutèce, in cui recitano D'après nature... ou presque di Michel Arnaud, si leverà su una sala vuota. Quando vi sono più persone sulla scena che nella sala, essi non recitano e fanno rimborsare il costo del biglietto ai pochissimi spettatori; altrimenti recitano. Talvolta capita che non vi sia neppure uno spettatore, e, in tal caso, senza perdere tempo, gli otto attori ritornano nei loro camerini, si struccano e rientrano nelle loro case più stanchi che a una «prima».*

Gli otto giovani attori (il più anziano, Didier, ha ventotto anni; il più giovane, Postal, ne ha soltanto venti) si conobbero alla scuola di recitazione di René Simon, dove scoprirono la loro comune passione per il teatro.

Ma i giovani attori cercavano un teatro, e, per disporre della più piccola sala, occorreva qui cari un milione e mezzo di franchi. Si cercò allora un miracolo: Postal incontrò l'impresario Jenny che gli propose, a un prezzo ragionevolissimo, la sala del nuovo Teatro di Lutèce.

In otto giorni Didier riunì i suoi attori; Postal curò la messinscena; i giovani commedianti raggranellarono 500 mila franchi necessari per l'affitto del teatro, i costumi e le scene. La quarantina che il giovane Georges Ledroy aveva realizzato e messo a punto lo scenario.

Soltanto quattro critici e cinquantaquattro persone risposero all'invito. Era un venerdì; il successivo lunedì la sala era vuota. Poi a poco a poco, gli spettatori affluirono: prima sette, poi dieci, quindici, trenta, quaranta... Anche la critica si svegliò. Una volta tanto i critici furono d'accordo. La commedia era buona e ben recitata; lo spettacolo ben montato: tutto insomma era di qualità notevoli.

All'estremo di ristrettezza finanziaria, la giovane Compagnia è indubbiamente costretta a sospendere le sue rappresentazioni; essa ha un pubblico ristretto ma fedele, che, senza propagandare soverchiamente, si reca a teatro per vedere gli attori che ama. Ma gli attori hanno perduto quel poco di risparmi che possedevano.

Tuttavia gli incoraggiamenti non mancano, da ogni parte, per spronare i giovani attori a resistere, giunta dalla colonia di illustri giornalisti ai quali si invita il pubblico a non disertare la piccola sala del Teatro di Lutèce nella via Jussieu e persino il sobborgo a commentare la curiosità dello spettacolo ed elogiare la Compagnia. Intanto ogni sera vuota sala del Teatro di Lutèce continuano a contare gli spettatori, prima dell'inizio dello spettacolo: un numero di otto, non di più!

Accanto a Mike Bongiorno

Lilly Lunatto è la nuova «partner» di Mike Bongiorno nella rubrica radiofonica «Tutti per uno». Ha 23 anni ed è sposata. E' già comparsa alla tv nella rubrica «Vetrina»

Oggi e domani alla radio

Canzoni di Sanremo alle 21,15 sul programma nazionale - Da Bruxelles: semifinale belga del *Gran premio internazionale* di bel canto (Il programma, ore 21,30) - Alla tv: *Lascia o raddoppia* (ore 21)

GIOVEDI' 7 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5. Torino m.f. 1) — Ore 12: Giornale - 12,20: Album musicale Mario Marini e il suo complesso - Mill e mezzogiorno (13,05) - 13: Rotocalco - Lascino Romagnoli, Milano - 13,30-14,00: Scrigno di lavoro - 17: Juan Ramon - Cronache dell'altro mondo - 17,15: Piccolo Concerto - 17,30: Le canzoni dei nostri attori - 17,45: La storia di Billy Red Moroni, a cura di Sergio Soina - 17: La conquista del deserto, a cura di Elio Migliorini - 17,45: Il richiamo misterioso delle mani nere - 17,50: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli - Schumann: Sinfonia in re - 18,30: Quando sento tempo: sport, cronaca e fantasia di Ugo Tognazzi - 18,50: Tchaikowski: Concerto musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,15: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 19,45: L'arrosto di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Da Vienna a Broadway - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Fatti ricostituenti: varietà musicale in miniatura - Il concerto di mezzanotte: pianoforte e canto di Lidia Palombo.

Ore 21,14: Giornale radio - 21,15: Festival di Sanremo 1957: Orchestra di Jean Claudric diretta da Armando Trovajoli - 21,45: Un secolo di evoluzione tecnica, a cura di Luciano Bellardini (tecnica telecomunicazioni) - Giordano: Cristoforo Colombo: Monaghi: Sevenska; Alfi: Cristoforo e... mare; Donnelly: O del mio amato ben; Donaldi: Rimpianto (serenata) - Zandonai: Notti d'agosto; De Leva: Tal dista l'alba - 22,15: «Tempi in Alabama» presso «Le avventure avvelenate, e incredibili» di Sol Saint, attore e pioniere nel West» a cura di Giorgio Brunner, Compagnia di prosa di Firenze, Regia di Umberto Benedetto - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5. Torino m.f. II) Alessandro Maria Cuneo m. 100,1) — Ore 13: Fanfara Pooni presenta: Presentazione musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,15: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 19,45: L'arrosto di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Da Vienna a Broadway - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Fatti ricostituenti: varietà musicale in miniatura - Il concerto di mezzanotte: pianoforte e canto di Lidia Palombo.

Ore 21,14: Giornale radio - 21,15: Festival di Sanremo 1957: Orchestra di Jean Claudric diretta da Armando Trovajoli - 21,45: Un secolo di evoluzione tecnica, a cura di Luciano Bellardini (tecnica telecomunicazioni) - Giordano: Cristoforo Colombo; Monaghi: Sevenska; Alfi: Cristoforo e... mare; Donnelly: O del mio amato ben; Donaldi: Rimpianto (serenata) - Zandonai: Notti d'agosto; De Leva: Tal dista l'alba - 22,15: «Tempi in Alabama» presso «Le avventure avvelenate, e incredibili» di Sol Saint, attore e pioniere nel West» a cura di Giorgio Brunner, Compagnia di prosa di Firenze, Regia di Umberto Benedetto - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5. Torino m.f. II) Alessandro Maria Cuneo m. 100,1) — Ore 13: Fanfara Pooni presenta: Presentazione musicale - Fiesta: musiche sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Dantemalio: Fantasia, con Dan Wood e il suo quartetto - 13,50: Il discobolo - 14,15: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Schermi e ribalte: maschere degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 15,45: Canta Mariza Colombar, con il complesso diretto da Francesco Ferrari - 16: Giornale - Concerto in miniatura: Autore Francesco Landi, Mezzosoprano: «Werther»: "Io non so se sogno"; Clima: «L'Arlesiana»; Lamento di Federico; Verdi: «La traviata»: "Dei miei bollenti spiriti". Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Vito Paternò - 18,30: Musica per signora - 19: «La rosa di Tivoli», commedia in tre atti di Aldo De Benedetti e Guglielmo Zorzi, Compagnia di prosa di Torino, con Carla Bizzarri, Regia di Eugenio Salussolia. La vicenda - Le belle signore Paola è stata impertinente per via di un intraprendente accompagnatore, il quale, poi, al marito che gli chiede una spiegazione, dichiara che se ha insultato la signora è stato soltanto perchè non aveva la fanciulla la propria compagnia preferita Tiki con la quale egli provava il piacer fare unire il suo canto, della stessa razza, per dare inizio a una bella famiglia di pinzillacchi. Indubbio della spiegazione, il marito di Paola, Andrea, accetta la proposta della riconciliazione, che la moglie è il giovane diplomatico Guido. Quando però quest'ultimo tornerà solo con Paola, se rivela il vero motivo del pellegrinaggio: è l'amore! Paola rimane addolorata, come Tiki ritiene il maschio che Guido si è fatto portatore, non avendo mai pensato un momento alla vedovanza. Finalmente Paola cede nelle braccia di Guido proprio quando Andrea riesce a far arrendere Tiki. Smascherata Paola è stata rifiutata dal suocero mentre si recava a casa di Guido, e il vecchio, indignatissimo, corregge riveleare la sua clandestinità al figlio; ma non sa moglie lo disarma e gli confessa che sarà presto nonno! Ma, la sorpresa non solo raddolcisce e che nulla di grave succeda tra loro appaiono perduti lui, il marito, non aveva saputo vincere. Così avviene anche per Paola, che, venendo Guido partito per una lontana residenza, non potrà rivedere nel bello, avendo Andrea ignaro di tutto, avrà una sola bella preoccupazione: quella di allontanare la compagnia della rosa di Tivoli - 17,30: L'isola in bianco: documentario di Antonio Federici - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Mister Fiorentino e», romanzo di Massimo d'Angiò. Adattamento di Giorgio Bardian (quarto ed ultimo episodio) - 18,30: Giovanchiave Formosa: Ricordi di un autore drammatico - 18,45: Voci musicali: musica Kurma Bruni - 19: Chiave inglese: Leopoldo Elia: Il cittadino e la Pubblica Amministrazione: A chi rivolgersi per ottenere giustizia. Risolto De Benedetti: La invenzioni nella storia delle civiltà: La lotta per ottenere il vuoto - 19,30: Giradischi di canzoni - Rispolverando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Pesce rischiatutto: varietà musicale in miniatura - Arrivederci a Napoli: folli, leggende e canti di Napoli contemporanea, a cura di Michele Galdieri con la collaborazione di Ettore De Mura e Giovanni Sarno.

Ore 21,30: **Gran Premio internazionale 1957 di bel canto** organizzato dall'Istituto Nazionale Belga di Radiodiffusione con la collaborazione della Radio Austriaca-Radio Vienna, della Radiodiffusione Televisione Francese e della Radiodiffusione Italiana: Semifinale della Radio Belga - Al termine: Ultime notizie - 22,30: Il mondo intorno a noi: echi della musica e del teatro - 23,15-23,30: Il giornale della scienza.

TERZO PROGRAMMA (Torino, 7ª m. 219,5. Torino m.f. III) — Ore 19: Il mondo antico nella cultura moderna, a cura di Gustavo Vinay (ultima trasmissione): Persio e Leggenda - 19,30: Nuovi orizzonti: Scrittori: George Bernard Shaw, a cura di Giorgio Giorgenelli - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera.

Ore 21,30: Vecchio Piemonte: La campagnatura piemontese: riversazione melodiosa di Eugenio Galvagno, Compagnia di prosa di Torino.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: Dal Teatro del Convegno di Milano, diretto da Enzo Ferrieri: «Enrì, mago dei giovedì», fantasia teatrale di indovinelli a cura di C. Concorreno - 18,30: Viaggi in pellicola, a cura di F. Capriolo e G. Servadio - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello.

Ore 21: **Lascia o raddoppia**, programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Realizzazione di R. Siena - 21,50: Musica in cabina: orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 22,30: La macchina per vivere, a cura di Anna Maria Di Giorgio. Realizzazione di L. Freccani - 23,10: Sicilia: lezioni alla TV, a cura di Emilio Garroni. La RAI riprende giornalmente e direttamente, attraverso un suo apposito servizio, alla manovrare lettere, di critica, consigli e pareri, che le pervengono. Ora, con la rubrica intitolata «Sicilia», vuole dare risposta diretta, mediante i telespettatori, alle lettere di coloro che pongono alla TV quesiti o propongono problemi tali da interessare non soltanto gli isolani, ma anche un considerevole numero di spettatori - 23,25: Replica Telegiornale.

VENERDI' 8 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Le canzoni di Aprilina - 12,10: Canzoni del Festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Lazzaro Roma Milano - 14,10: Il libro della settimana - 14,40: Conversazione per la Quaresima - 17: Concerto tenore e pianista - 17,40: Orchestra Stellari - 18,30: Gallerista Marconi - 18,40: Orchestra Fragna - 19,10: Fisicosmici e piano d'Italia - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Concerto sinfonico - 21,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 10: Musica dell'opera - 11,30: Giornale - 11,40: Campionario - 12,20: Gricia polare - 12,40: Canzoni senza passaporto - 13: Giornale - La canzone della fortuna - 14: Terza pagina - 14,30: «Il generale Dumaine», romanzo - 17: Buon Gioco - 17,40: Il mondo Paese - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: Jazz in miniatura - 19: Gianni Cinian - 19,30: Franco e G 6 - 20: Radiosera - 20,30: Club - 21,15: Rosso e Nero - 22,10: Concerti al pianoforte - 22,30: Parlamento Europeo - 23: Ripetizione.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di M. E. Bossi - 19,30: La Stampa - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «La Traviata», tragedia di Scribe - 23,10: Musiche di R. Zandonai.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina - 18,15: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: «Lascia o raddoppia», domanda gioco di A. Pecchia - Regina Telegiornale.

Domani ai "Venerdì letterari,,

Curiosità di Piovene

Lo scrittore parlerà sul tema "Viaggio in Italia,,

Invitato dalla Associazione Culturale Italiana, domani, alle ore 18, al Carignano, Guido Piovene terrà una conferenza che ha per tema: «Viaggio in Italia».

Ai lettori de *La Stampa* è ormai familiare il nome di questo scrittore, la firma del quale è comparsa in queste settimane sotto una serie di articoli sulla Francia. Se nelle prime corrispondenze egli aveva trattato di preferenza questioni o posizioni sociali, nelle ultime, invece, scendendo dalle questioni di indole generale ad un più ristretto, ma altrettanto impegnativo studio di particolarismo interesse culturale, egli tratteggia il panorama del movimento teatrale francese.

Lo *commedie*, gli attori e in modo particolare gli autori offrono al Piovene la possibilità di esercitare quella sua originalissima facoltà esplorativa spiccatamente umana, curiosa e golosa, attenta e sensibile come quella dei collezionisti di esemplari preziosi, pronta e avida, ma sempre contenuta nei limiti di un'innata generosità ed eleganza di giudizio e di critica.

Guido Piovene si è esercitato in ogni genere letterario, si è occupato anche di cinematografo, ha scritto romanzi e novelle, senza rinunciare al piacere di girare il mondo. Uno fra i suoi libri più belli è forse il *Da America* (1953): lo scrittore ha visitato quasi tutti gli Stati Uniti, percorrendo trentaduemila chilometri nell'automobile guidata dalla moglie, mentre egli stava affacciato al finestrino ad osservare il paesaggio di cui è curioso come lo è degli uomini. E degli uomini egli studia con grande interesse i sentimenti, le idee che lo legano, assai più direttamente delle immagini fisiche, al mondo sensibile.

Durante quel lungo viaggio attraverso l'America, senza l'impegno della guida, sotto lo sguardo attento dei suoi occhi chiari e indagatori, sono passati i giardini di Charleston e i deserti del Nuovo Messico, scoprendo ciò che gli altri non avevano visto, correggendo o addirittura smentendo molti giudizi frettolosi e errati, accademici, insomma, uno dei più grandi piaceri della sua intelligenza: quello di dar la caccia agli errori altrui, ma con garbo; svalutare i soliti conformismi letterari e i luoghi comuni, dietro ai quali si nasconde la pigrizia mentale. Ma con gentilezza, col sorriso sulle labbra, come lo facesse non già per criticare, ma per gusto sportivo.

Piovene non è quindi uno scrittore «engagé» nel senso comune della parola; egli occupa la propria posizione senza aver l'aria di averla conquistata; la mantiene senza dar l'impressione di difenderla, vi rimane pur lasciando supporre che la sua curiosità lo spinga altrove.

Curioso, ma con precauzione; polemico, ma non aggressivo; laborioso, ma non legato al tavolino dello studioso della sua fine ottocentesca, nei pressi di Varese, egli volentieri *chiacchiera* di suor comunicato a scrivere alcune cartelle dell'articolo che deve spedire o del romanzo che deve consegnare. Magari, forse, finirà l'uno e proseguirà nella stesura dell'altro, a Roma, o anche a Londra, o meglio ancora a Parigi. E su tali propositi, accesa la quarantesima sigaretta, infila le mani nelle tasche della giubba e guarda il cielo, le nuvole e gli alberi del giardino.

Quella di Guido Piovene sarà, sotto certi aspetti, una delle conferenze più interessanti di quest'anno, anche perchè darà modo ai molti lettori dei suoi articoli, di conoscerlo finalmente di persona. Bisogna che Guido Piovene, tanto curioso, accetti anche e sopporti la curiosità degli altri.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Un giallo di Lang con coda «a sonagli»

***L'alibi era perfetto* è un film con finale a sorpresa**

«Gialli» con la "sorpresa" in fondo se ne son visti tanti; ma "gialli" che quando più sembrano chiusi e risolti, scoprono a sorpresa verso le mete più aspettate delle conclusioni come fa questo film del vecchio Fritz Lang, *L'alibi era perfetto* (a "Beyond a reasonable doubt"), vivacissimo, lo riconosciamo pochissimi.

Il film non è grancassa; ha come gioco di prestigio, interesse e diverte. Per dimostrare la fallibilità della giustizia umana che in certi Stati americani condanna l'uomo a morte su semplici indizi, un giornalista e il suo futuro genero, lo scrittore Garrett, architettano un ingegnoso piano. Il primo fabbrica a carico del secondo una quantità di prove indiziarie da cui quasi ne risulti irrimediabile come assassino d'una ballerina. Poi, a tempo debito, si produrranno le prove che si è trattato d'un trucco concertato a fini polemici. Avviene quello che il giornalista intende dimostrare: Garrett è arrestato, processato e condannato alla sedia elettrica.

Ma avviene anche che quando, secondo il datato, il giornalista dovrebbe produrre i documenti fotografici che scagionano l'innocente, il giornalista, e con lui i documenti, falliscono in un regio automobilistico. Il disgraziato scrittore si vede a un pelo dalla sedia elettrica, ma fortunatamente il distinto aveva inviato in cancelleria una lettera sigillativa, trovata la quale l'innocente è prosciolto e restituito alla libertà.

Qui il film, già abbastanza ingegnoso, sembra arricchito; e vediamo qualche spettatore sbadigliare e sfiorare il buio. Si pensavano d'essere furbi, risparmiando a se stessi la visione della stucchevole beata finale. Sventurati! Poveri soldi del biglietto! Perchè qui il film entra nell'ultima convulsione, sbalocchia una coda carica di petardi e saltaleoni. Non diremo come le cose vadano veramente a finire.

Bene interpreti, il tetro Dana Andrews e la secca ed elegantissima (quanti cappellini che non concordano col patibolo del personaggio!) Joan Fontaine.

p.

Il quartetto Janacek stasera al Conservatorio

La società di musica da camera presenta questa sera alle 21,15 al Conservatorio il quartetto Janacek con il seguente programma: Mozart, Quartetto in sol maggiore K. 387; Janacek «Lettera intima» per quartetto d'archi; Dvorak, Quartetto in mi bemolle maggiore, op. 51. Biglietti per i non soci all'ingresso.

La lirica all'Alfieri

Da domani a domenica verranno rappresentate al teatro Alfieri, le opere *La Bohème* e *Andrea Chénier* tratta dal M° Mario Braggio e con interpreti Bruna Fabriani, Camilla Parada, Gina Vanni, Giuseppe Giamondo, Salvatore Puma, Lino Puglisi e Giuseppe Manachini.

L'attore Jean Marc Tennberg ammira la splendida truccatura sotto la quale interpreterà il personaggio di Offenbach in un film sul celebre musicista

I BANDITI DI MARSIGLIA

Spedizione fallita

IV. — Il 31 aprile 1938, alle 10 del mattino, quattro individui dall'aspetto poco rassicurante scendono da un'auto, davanti all'ufficio postale del quartiere Saint-Barnabé a Marsiglia. Entrati nell'ufficio intimano mani in alto alle impiegate quando da una porta fanno irruzione tre agenti che si erano appostati nel retro del locale, in seguito a una ignota segnalazione del «colpo» che stava per perpetrarsi. Tra gli agenti ed i banditi, che hanno il volto celato da un cappuccio, s'ingaggia una furibonda battaglia, nella quale hanno la peggio gli agenti che, feriti gravemente, muoiono poco dopo all'ospedale. Tre dei banditi intanto sono fuggiti sulla macchina che era in attesa nella strada, non senza prima aver massacrato coloro che, attratti dalla sparatoria, si erano avvicinati all'ufficio postale. La polizia, desiderosa di vendicare i suoi martiri, predispone un servizio di sbarramento sulle strade, ma tutto quello che riesce a trovare è l'automobile che ha servito a condurre i banditi sul luogo del crimine e che poi li ha trasportati lontano; una macchina che così hanno rubato ad un posteggio e che ora hanno abbandonato.

Il bandito arrestato nell'ufficio postale di Saint-Barnabé durante il criminale attentato dal barista Michel e dall'infelice ispettore Canbours viene interrogato a lungo dagli agenti negli uffici della Sûreté marsigliese. Si tratta di un certo Sisto Mancini, operaio muratore. An-

cora giovane, insieme ad una banda di sciagurati aveva rapinato, minacciandolo di morte, il conducente di un taxi. Assolto per aver agito irresponsabilmente, era stato internato in un riformatorio fino alla maggiore età. Uscito dall'istituto, Mancini, aveva lavorato regolarmente fino al giorno in cui, per sua disgrazia, aveva incontrato in un bar alcuni giovinastri. Il 7 aprile 1937, uno

di questi gli aveva proposto di partecipare ad un «colpo» che avrebbe reso tutti, senza correre troppi pericoli. Mancini dichiara che per rifiutare una proposta simile agli aveva fatto di non possedere una rivoltella. Allora era stato inviato dal padrone di un bar, al quartiere della Belle-de-Mai, un certo Matteoni. Il costui molto di buon grado aveva prestato al giovane una rivoltella.

Avute queste informazioni, la polizia corre subito alla Belle-de-Mai, dal barista Matteoni, ed le mani che non si dica, senza che egli quasi possa rendersene conto, lo tira in arresto. Anche Matteoni viene interrogato a fondo, in una parola «cucinato». Il l'interrogatorio dà i suoi frutti, perchè ben presto si vengono a conoscere i nomi dei partecipanti all'attentato di Saint-Barnabé. Il capo della banda, colui che ha sparato contro gli agenti, ferendoli mortalmente, è il criminale Camillo Mauceur; il coloreo che ha resistito agli ispettori Thibon e Henri-Pid è un impiegato delle ferrovie chiamato Castel Joulia; l'individuo che ha chiuso la porta che dava sulla strada, ma che poi non ha preso parte alla mischia feroce, è un certo Pasani Fusco. Esiste infine un quinto complice, che a Saint-Barnabé non era presente, ma che viene considerato come l'intellettuale della banda, ed

anche il consigliere tecnico: il farmacista, spenditore di ricette, Georges Falsetti. Mauceur, Fosco, Falsetti, Joulia sono introvabili. In mancanza di essi viene arrestata la moglie di Joulia, Maria Luisa Moullet, che è anche, essi dicono l'amante di Mauceur. La signora protesta la sua completa ignoranza del tragico fatto dell'ufficio postale, però se dove si nascondeva Mauceur: in una villa della località detta Camoins, che essa indica con precisione. Vengono tosto radunati 180 fra gendarmi ed agenti ed all'alba, muniti di maschere antigas, di carabine e di parabellum, vengono lanciati all'assalto della casa, alla al sommo di una collina, dove, secondo le indicazioni della signora Joulia, si troverebbe Mauceur. Gli ufficiali arrivano sul luogo designato e fanno irruzione nell'interno della villa, svegliando di soprassalto i suoi abitanti, due tranquilli pontugli di mezza età. Di Mauceur nessuna traccia. La signora Joulia si è presa gioco della polizia.

Segue: *Due arresti importanti*

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 15 parole. Tasso 7 % La tariffa ad ogni numero aumenta del 50 %

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ADRIANO argani, betoniere, trivelle, pinze, elevatori, torri mobili, impianti stradali, Rifle, Madama Cristina 117, telef. 682-842. Rateazioni. 1049

ARREDO intelaiatura da 9000 Tuti a 280 2300. Rilievi 350. Mobilifici. Baluzzo 20, Tel. 51-073 864

ATTENZIONE. Stock lamiere 8-50 mm. Parma 1, telef. 20-700. 649

BALDISSERO vendesi taglio bosco giovane tra 4 anni. Telefonare 48-134.

CARPENTERIA ferrovecchio terreno/edificio lamiere lastricato tettoie. Tirreno 13, Torino. M028

CENTI filo e piastre rame per l'elettromeccanica. Via Cuneo 23, Telef. 287-658.

CERDO completa vasta per falegname. Telef. 780-286. 85648

DEFIGMA liquido Turolo-Limarina Garnelli Prescrizione n. 0. Richiesta Turolo-Trapani Sud 36-Saldatrice Mestrica-Cesena-Banchi ed accessori, via Monginevro, 20 ore 15-17. 3880

FULITRICE d'occasione cm. 2,5 con vellutatore cerniel, Telefonare 206-364.

INTORBITRICE 60-100 fasc. diametro minimo anche cm. 70, occasione cerniel. Scrivere cassella 6361, SPI, Torino.

LAVAGNE, paniere, invetriate, occasione, piazza Alberti 5, Telef. 20-503.

TORNI paralleli, pialletto, fresatrici, presse, raddrizz., affilatrici, vendonsi via Monfalcone 5. 661

TRASFORMATORI collegna prodotti sostituzioni provvisorie motori, alternatori, dinamo. Ing. Fratini Agliotta tel. 21-380.

TENDO trasa piatta automatica multipompa completa su carrello gommato con motore 1100, motori elettrici da 2 a 3 cavalli. Mobilchilli, telef. 61-273, 980-982.

VENDONSI lista latta rettilineatrici diverse tubificatrice e spoonatrici. Tel. 61-566.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ALPHA salvapersi. Termodefibratori. Gerbatore Capriolochia Telefonare senza impegno al 21-650. 11913

DECORATORE imprescindere, lavori accurati. Telefonare 280-086. M4487

DECORAZIONE, pulizia alloggi, massima garanzia, preventivi a richiesta, Corino, Telef. 772-908. M4102

DOTTORI consigliamo occhiale prestigio e Varcelli» stabilizzatore vista, correzione assoluta. S. Massimo 42. 76380

PASTIERE banchi arredamenti negozi cambio arredamento vecchio (agevolazioni). Telefonare 780-962. 15298

SARTA fanta cerca lavoro domicilio. Telefonare 785-250 M4100

TAPPEZZIERE cercasi fidato pollerone tendaggi rimova tappezzerie in genere, massima coscienza. Telefonare 839-815.

3 SOC.CAP.BIL.ASSIEN. L. 40 p.p.

A 500.000 cedo negozio frutta verdura oppure garzone. Telefonare 682-186.

APPAROSI Caffè, bottiglierie, alimentari centralissimi, alloggio 4.800.000, eventuale garanzia. Tel. 788-838. 61806

APPAROSI Latteria (dal 1920 centralissima, alloggio 2.800.000), vega. Telefonare 780-625. 61988

APPAROSI, parrucchiera ben cedo causa malattia, 1.300.000. Pastini, Garibo 18, Telef. 772-824. M4098

APPIASI gestione lotteria avviatissima alloggio. Riva, via dei Mille 14.

ARTIGIANATO centralissimo attendo serio fresco verdura grandissima garanzia sede. Telefonare 683-184. L8104

AUTORIMESSA capacità 80 macchine, locazione ventennale ammortamento, 5 milioni 800 mila. Telef. 782-625. G1940

AUTORIMESSA 20-25 macchine, con abitazione servizio, causa grande avversità, cedo. Tel. 780-331. 1367

AUTORIMESSA 130 macchine distante servizio distributori, consentonsi 7 mil. lioni. Telefonare 638-087. M4263

AVVIATISSIMO cedesi parrucchiere si signora unico esercizio. Disposto collaborare acqua mantenimento clientela. Telefonare 778-132. M4104

BRUNETTO apparecchio elettromedico, già costruito vendesi in serie. Cederei oppure esaminerei combinazione eventuale società strutturazione. Scrivere cassella 1965, SPI, Torino. 8433

CAFFE' torrefazione vicinanze stazione, terranea 30.000, alloggio, cedesi ritiro commerciale, 4.000.000. Prezzo, del Carbone 28. 367

CARTOLIBRERIA, giornali, sito locale, ottima zona, alta redditizia, cede disdicendo oppure prezzo. Telef. 683-042 o scrivere cassella 6182, SPI, Torino.

CEDESI avviatissima carrozzeria, reddito annuale 200.000. Scrivere cassella 1361, SPI, Torino. L6186

CEDESI avviato negozio materiale elettrico laboratorio saldatura, zona Francia. Telefonare 761-194. M2062

CEDO ampio salone via Nizza a pochi metri Mercati generali. Telef. 670-062.

CEDO centrale negozio rateazione, eventualmente permuto con alloggio, lavoro anche sopra mantenga compagnucci. Scrivere cassella 58 Z, Sipra, Torino.

CEDO oppure prenota torrefazione bar zona stadio. Telef. ore pasti 896-905.

CERCASI intraprendenti buoni Mitradori, vendori intermediari. Scrivere cassella 6153, SPI, Torino. L6153

CERCO socio capitale 7.000.000 reddito annuale 300.000 accertabile. Economia consolazione laboratorio importantissimi articoli. Scrivere negozio. Tel. 761-503.

CHIOSCHI cedesi frutta dolciumi cedo 250 mila. Corso Brunelleschi ang. Meucciere, Vanchia 12 alle 14, ester. 26-218.

CITTADINA industriale Riviera, cedesi negozio pasticceria, caffetteria ecc. alloggio, 1.200.000 trattabili. Scrivere cassella 140 Q, Pubblicitas, Biella. 3478

COLORIFICIO antico, [illegible] cedesi causa ruddito, cedesi, Telef. 080-373.

FALEGNAMERIA, macchinario, affittasi oppure cedesi 200.000 contanti rimanenza rateizzabile. Lavoro assicurato. Telefonare 824-246. M4118

GABETTI, XX Settembre 17, cede avviatissimo negozio autoricambi, vasta clientela provinciale, sulla cedevole 800.000 mensili. 1748

GABETTI, XX Settembre 17, cede drogheria, incasso 22.000 giornaliere assicurato, alloggio, 1.200.000. Licenza trattabile. 1746

GABETTI, XX Settembre 17, cede orologeria, meccanica moderatissima, ristorno vendita, alloggio, 850.000. 1744

MERCERIA avviata, zona popolosissima, alloggio, cedesi occasionalissima 600.000. Fresia, del Carmine 28. 367

OCCASIONISSIMA, cede laboratorio vetrerie con cucina mobili, trasferibile subito. Telef. 890-077. G1988

PANETTERIA città trasportano 800 cadesi 10.000.000; altra 8.000.000; altra vicinissimo Torino, forno comune 8 milioni. Fresia, del Carmine 28. 367

PANETTERIA con forno vendo. Telefonare 280-171, 386-635. 367

PASTICCERIA rinomata, fabbricazione propria, forte lavoro cedesi, occasionalissima. 2.000.000. Fresia, del Carmine 28. 367

PETTINATRICE cedesi oppure garantisce con camerei, affitto 18.000 mensili. Telefonare 890-412. M2990

PUBBLICITARIO intraprendente capacissimo cerca avviare, offerta. Scrivere cassella 6472, SPI, Torino. M2062

RISTORANTE pesce, ammennitelle, drogheria, salumi e verdure. Botteghiere senza tavoli, trasferibile, cedesi. Tel. 283-451.

SEGHERIA pubblica avviatissima, alto reddito cedesi. Telef. 883-233. M4074

STABILIMENTO frequentatissimo numerosi articoli cerca presidio 2.000.000, interessi 20%, massima garanzia. Scrivere cassella 6527, SPI, Torino. 84888

TABACCHERIA levasi 1.250.000 utili mensili fortissima vendita altri articoli, cedesi, altra 750.000 settimanali, 10 milioni. Fresia, del Carmine 28. 367

TORREFAZIONE moderna buon lavoro, cedesi occasionalissima. 1.400.000 Fresia, del Carmine 28. 367

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A bassissimo anticipo vendonsi alloggi 2 camere servizi. Telefonare 80-541. P2698

A chiavari direttamente vendiamo alloggio nuovo 2 camere doppio cristallo, tutti comforts. Corrispondere 25, tel. 838-008

A «Palazzo Ex...» a Corso Regina 208 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comforts. Rivolgersi cortiere. 7488

ADRIANO in costruzione il palazzo «Valentino» vicinissimi Palazzo Esposizione, alloggi signorili grandi piazzi grandi terrazzi giardino pensato vendonsi lussuosi. Telef. 761-600, 688-587.

A 20 km. Torino zona collinare vendesi fabbricato vasto terreno adiacente cultivo alloggiamo 1.850.000. Corso Raimondo, Alcune-Rivara. 85004

ARBIANO casetta, villetta a pochi contrattazione, pagamento dilazionato. Telefonare 80-541. P2698

ABITABILI centro S. Rita, vendo 3-3 camere tinello cucinino, servizio. Monteglio 32. M4083

ACQUISTERE 2.000.000 contanti alloggetto servizi libero proprietà/locazione 20-30 S.S. Belvedere, S. Salvario. Telefonare 687-966 (ore 9-12). M4068

ADIACENZE Giardini Reali, ocasa figlia 94, vendesi soggiorno/studio alloggi due letto camere, liberi et occupati. Visite pomeriggio. T4962

ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivoli 6, alloggetti case comode parlatorio, scala marmo; vendonsi liberi et occupati. Visite pomeriggio. 317

AFFARI Cittadella vicinanze Alba vendesi muri reddito sospiro. Scrivere cassella 5167, SPI, Torino. L5316

AGENZIA Nizza, Andrea Doria 5, vende muri negozio, barriera Lanzo, 1.400.000, alloggio 3 camere cucina servizi 2.800.000 muri centralissimi 25.000 mensili; muova cucina 1.000.000 muta contratti reddito 15.000 mensili. 3333

ALLOGGETTI 1-2 camere cucina vendonsi occupati, convenientissimi. Rivalta 21, Valdelli 18-12. 24888

ALLOGGI merati, liberi, 2 camere, cucinino, servizi 2.800.000; 2 camere, cucinino, 1.500.000; altri occ

ULTIME NOTIZIE

Un artigiano di Parigi diventerà miliardario con l'eredità di re Carol

E' il rilegatore Mircea Lambrino, nato dal primo matrimonio dell'ex-sovrano di Romania - Dividerà la colossale sostanza con Michele e Magda Lupescu: così ha sanzionato il tribunale di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giovedì sera.

Il rilegatore parigino Mircea Lambrino, di 38 anni, ammogliato e padre di parecchi figliuoli, vede arrivare la fine delle proprie difficoltà economiche: il tribunale di Parigi ha convalidato infatti il giudizio pronunciato da quello di Lisbona il quale ha riconosciuti al Lambrino i diritti a una parte della eredità lasciata dall'ex re Carol di Romania, che è divisa per una fra l'ex re Michele di Romania, figlio di Carol, e la nota Magda Lupescu, che Carol sposò prima di morire. Si tratta di parecchi miliardi di lire in denaro liquido, titoli, terre, ville in varie parti del mondo.

Perchè Mircea Lambrino, modesto artigiano, ha diritto a una parte dei beni? Semplicemente perchè anche lui è figlio di Carol, è anzi il primogenito e potrebbe persino rivendicare il trono di Romania, se lo volesse. Infatti quando Carol era ancora vivente, fece principe ereditario e giovane ufficiale dell'esercito rumeno, si innamorò della bellissima Giovanna Lambrino, la rapì e la condusse a Odessa dove la sposò segretamente. Fu un grosso scandalo alla corte di Bucarest e il vecchio re non volle sapere di quella nuora, poichè aveva per il figlio altre ambizioni che andavano di pari passo con le necessità della politica.

Così il tribunale di Bucarest annullò il matrimonio clandestino di Odessa e Carol fu costretto a separarsi da Elci, come egli chiamava la moglie, la quale nel frattempo gli aveva dato un figlio: Mircea.

La giovane mamma venne a stabilirsi a Parigi dove visse molto modestamente e allevò il ragazzo senza mai rivelargli il nome del padre. Soltanto quando essa morì, molti anni fa, Mircea ebbe la rivelazione sulla propria particolare condizione.

Intanto re Carol si era sposato con la figlia del re di Grecia; il figlio Michele, nato dal matrimonio, era salito sul trono di Bucarest; Carol aveva preso con la amante Magda Lupescu la via dell'esilio dove doveva raggiungerlo, alla fine della guerra, anche re Michele.

Quando Carol morì e la Lupescu e Michele si affrontarono per la spartizione dell'eredità, Mircea Lambrino pensò giustamente che aveva qualche diritto da far valere anche lui. Non si trovò, evidentemente, non accordandogli la minima possibilità che un re venga rimesso su quello di Romania, ma sui beni. Bloccò ogni azione al fratello Michele, che naturalmente non accettò le rivendicazioni, così come le respinse anche la Lupescu. Lambrino si rivolse allora al tribunale il quale ha emesso finalmente che il giudizio di quello di Bucarest, secondo cui il matrimonio fra Carol e Giovanna Lambrino era annullato, non ha alcun valore essendo evidentemente stato ispirato a considerazioni politiche. La qualità di figlio legittimo di re Carol viene quindi riconosciuta a Mircea Lambrino insieme ai diritti alla eredità.

L. Mannuoci

L'agitazione dei parastatali

Le proposte ministeriali non hanno soddisfatto i rappresentanti sindacali - La situazione nel settore degli insegnanti e dei postelegrafonici

Roma, giovedì sera.

Ieri mattina Segni, Vigorelli, Medici, il sottosegretario Dello Fava (che cura il settore delle trattative sindacali) e una commissione di funzionari hanno esaminato lungamente l'agitazione in corso dei parastatali. Il presidente del Consiglio ha invitato i ministri a presentargli un promemoria, dopo gli opportuni contatti con i rappresentanti sindacali della categoria. Il che, date che il governo aveva già deciso di riprendere tali contatti solo alla fine dell'agitazione in corso, non potrà avvenire prima di sabato, terminando lo sciopero venerdì a mezzanotte.

Secondo il punto di vista ministeriale, non sarebbe difficile raggiungere un accordo anche se l'onere derivante dalle richieste dei parastatali tocca la cifra di nove o dieci miliardi, impossibili a reperire; ciò non toglie che il ministro del Tesoro, on. Medici, non abbia pregiudiziali di principio contrarie alla istanza della categoria e che, quindi, sia dispositissimo ad esaminare equi soluzioni della vertenza che non superino però certi limiti d'ordine finanziario.

Nella riunione presso Segni, sono stati esaminati sia il progetto del ministro del Lavoro che, fissato uno scarto del venti per cento tra le retribuzioni dei parastatali e quello degli statali, suggerisce la corresponsione di una maggiorazione a titolo «extra tabellare», sia la recente proposta della CISL per una «perequazione» dei parastatali.

Le conclusioni dell'incontro interministeriale non hanno, però, soddisfatto le organizzazioni sindacali: la CISL, la UIL, la CGIL e la Federazione autonoma dei parastatali sono concordi nell'affermare che le cifre indicate per l'onere derivante dalla loro richiesta, non «i dieci miliardi, «sono del tutto arbitrarie», che la categoria ha l'esigenza assoluta di «una regolamentazione economico-giuridica uniforme e perciò perequata» e che, quindi, se non si risolve la vertenza, c'è da attendersi non solo il proseguimento dello sciopero, ma addirittura «un inevitabile inasprimento della agitazione nazionale in corso».

In giornata si riunisce il comitato esecutivo della federazione parastatali della CGIL per decidere sul da farsi. Da oggi, inoltre, aderiscono alla agitazione i dipendenti degli enti di riforma agraria e quelli dell'Istituto per il commercio estero.

La situazione non è molto allegra neppure in altri settori sindacali. Lunedì undici marzo, la federazione dei postelegrafonici aderenti alla CGIL decide l'ulteriore proseguimento dell'azione sindacale già annunciata «indubbiamente più pesante».

Da parte loro, gl'insegnanti della scuola media tornano a premere sul governo, perchè presenti sollecitamente in Parlamento il disegno di legge sullo stato giuridico e sul trattamento economico e di carriera, annunciando riunioni nazionali di insegnanti che dovranno condurre in un convegno di tutto il personale direttivo e docente della scuola media.

g. b.

Le tariffe salariali per i braccianti avventizi

Vercelli, giovedì sera.

E' stata compilata dai competenti organi sindacali e resa nota, la tabella delle tariffe salariali per i braccianti avventizi, per sette ore lavorative, a valere dall'11 febbraio 1957:

Paga netta giornaliera, uomini: dai 18 ai 65 anni, lire 1156; dai 17 ai 18, 1171,50; dai 15 ai 17, 943,50; dai 14 ai 15, 693; dai 65 ai 70, 1027; oltre i 70, 901,50.

Donne: dai 18 ai 65 anni, lire 935; dai 14 ai 16, 468,50; dai 65 ai 70, 797,50; oltre i 70, 873,50.

Un insolito episodio a Bologna

Il bandito cede alle suppliche della vittima

Bologna, giovedì sera.

Un fatto davvero insolito di cronaca nera è quello che si è verificato in via della Certosa II.

Il sig. Alfi, proprietario di un bar situato in quella via, abbassate le saracinesche stava effettuando dei lavori all'interno del locale, quando ad un certo momento sentiva che la serranda veniva alzata dall'esterno. Un attimo dopo uno sconosciuto con il viso semicoperto da una sciarpa e con una pistola a lambrusa in mano, entrava nel locale e intimava al Alfi di consegnargli immediatamente l'incasso della giornata. Questi lo supplicava di non derubarlo, facendogli presente che anche poche migliaia di lire avrebbero voluto dire molto per lui e per la sua numerosa famiglia che versa in condizioni tutt'altro che floride. Il rapinatore si lasciava convincere e dopo aver borbottato qualche parola si allontanava senza prendere un soldo.

Del fatto, comunque, è stata informata la polizia.

La zona è tutta sotto il controllo dell'O.N.U.

Ultimato il ritiro degli israeliani da Gaza

Gruppi di arabi, usciti dalle case nonostante il coprifuoco, hanno accolto le truppe delle Nazioni Unite al grido di: "Viva Nasser, abbasso Israele,,

TEL AVIV, giovedì sera.

Notizia pervenuta in mattinata — ma non ancora confermata ufficialmente — dicono che le truppe israeliane hanno portato a termine le ultime fasi del ritiro dalla Striscia di Gaza.

Le forze d'emergenza delle Nazioni Unite arrivano contemporaneamente nella zona di Gaza ieri sera al seguito delle truppe israeliane impegnate nel ritiro. L'occupazione dell'intera zona è stata completata poco dopo l'alba. Prima ad arrivare alla frontiera internazionale è giunta un battaglione composto di settecento norvegesi e danesi al comando del tenente colonnello Carl Engholm. Essi vi sono giunti alle ore 19,30 sotto una pioggia scrosciante.

Alla frontiera, Engholm si è incontrato con il capitano della polizia israeliana David Ben Yehuda, il quale ha iniziato le operazioni per il trapasso delle consegne.

Al sobborghi di Gaza, Engholm è stato accolto dal Capo di Stato Maggiore israeliano, maggior generale Moshe Dayan, il quale ha chiesto all'ufficiale danese se era soddisfatto delle disposizioni impartite per il ritiro. «Non ho nulla di cui lamentarmi», ha risposto, al che Dayan ha replicato: «Mi auguro possiate essere soddisfatto anche in futuro».

Le strade della città erano deserte, fatta eccezione per alcuni soldati israeliani non ancora ovviamente e piccoli gruppi di arabi usciti dalle case malgrado vi regnasse il coprifuoco. Questi ultimi hanno lanciato grida di «Viva Nasser», e «Viva le Nazioni Unite» e «Abbasso Israele». Il corrispondente non entrato in vigore alle ore sedici quale misura precauzionale.

L'intera operazione si è svolta sotto il comando del colonnello svedese, Walter Lundquist, Capo di Stato Maggiore delle forze dell'ONU. Il battaglione di Engholm ha preso posizione nella città di Gaza e nella parte settentrionale della zona. Ad esso sono seguiti battaglioni di soldati svedesi, indiani e jugoslavi. I quali si sono stanziati in altri punti, in totale si tratta di 5000 uomini.

Ieri sera negli edifici pubblici di Gaza sventolavano ancora le bandiere israeliane, ma nel corso della notte esse sono state sostituite con quelle dell'ONU.

Quattro amministratori civili dell'ONU, tra cui due americani sono giunti a Gaza insieme ai primi contingenti dell'ONU per assumere l'amministrazione temporanea della zona. Le autorità dell'ONU si trovano a Gaza di fronte ad uno spinosissimo problema di amministrazione, data che nella zona vive una popolazione di circa 300.000 arabi, per due terzi profughi palestinesi, in condizioni economiche assai precarie.

L'evacuazione della striscia costiera sul golfo di Aqaba sarà completata per domani a mezzogiorno.

Il processo all'assassino del sindaco di Crevacuore

Alfa Giubelli scoppia in singhiozzi rievocando come fu uccisa la madre

Drammatica udienza alle Assise di Vercelli - "Da quel giorno (dice l'imputata) ho cominciato ad odiare il Bussi,, - "Non l'avrei ucciso se avessi avuto un figlio,,

Alfa Giubelli fotografata stamane nell'aula della Corte d'Assise di Vercelli (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, giovedì sera.

Sono le ore 10 quando Alfa Giubelli viene condotta nell'aula della Corte d'Assise, straordinariamente affollata di pubblico. E' passato esattamente un anno dal giorno in cui essa uccise con sei colpi di rivoltella sparati a bruciapelo Aurelio Bussi, di 54 anni, ex-sindaco comunista di Crevacuore; ora deve rispondere dinanzi ai giudici di omicidio premeditato, reato gravissimo per cui il Codice penale contempla la pena dell'ergastolo.

Ma l'eventualità che le possa toccare una sorte si tremenda non sembra le abbia fatto perdere la calma abituale, quella calma sconcertante di-mostrata nell'attuare il delitto, nel costituirsi subito ai carabinieri, nei ripetuti interrogatori subiti. Al pubblico Alfa Giubelli appare sostanzialmente identica, nell'aspetto e nel comportamento, a quella di allora. Forse è un po' più pallida; ma è probabile che sia effetto della detenzione più che di una emozione intensa. Il passo franco con cui si dirige al banco degli imputati, lo sguardo tranquillo che volge attorno, sono chiari segni che essa nel suo intimo non è mutata, che è pronta ad affrontare l'ultimo atto del dramma con quella specie di rassegnazione a un destino che credette si fosse disegnato per lei nel momento stesso in cui le venne uccisa la madre, destino che essa ha mai avuto la forza di contrastare, a cui, come disse, non sapeva sottrarsi.

Senza turbamento sostiene l'assalto dei fotografi; la docile a decine di lampi del flashes non si fanno battere ciglio. E' bella, di una bellezza forse un po' meno che si gallora rende più affascinante. E' assai curata nell'abbigliamento, e il trucco, sobrio, è perfetto. Non ha più i corti ricciuli di un tempo; i capelli lisci, quasi neri, le sono cresciuti e le ricadono morbidamente sulle spalle; gli archi delle sopracciglia sono ben disegnati e le labbra appaiono ravvivate da un tocco di rossetto.

Unico segno di emozione in questa volta impassibile, ma non dura, appare quando i suoi occhi si incontrano con quelli del marito Rina Bianchi-donna, di 32 anni, il quale deve rispondere della detenzione abusiva di quella Browning calibro 7,65 che servì alla moglie per uccidere il sindaco.

Cessato il brusio nella folla e sgombrata l'aula dai fotografi, entra la Corte (presidente Sicher, P.M. Dal Pozzo) e subito il presidente si rivolge all'imputata per domandarle, secondo il rito, le generalità. Con voce un po' fioca, ma limpida e ferma, Alfa Giubelli risponde. Esaurite quelle formalità, si alza l'avv. Colla, che con l'avv. Russo è patrono dal fratello della vittima costituitosi parte civile, per chiedere l'ammissione di tre nuovi testi, i quali dovrebbero deporre sull'accendente di Aurelio Bussi sulla popolazione della sua zona, sulla sua moralità, sulla sua attività di combattente della Resistenza.

La richiesta ha origine a un incidente che occupa gran parte di questa prima udienza. L'avv. Nonetoni, il quale, con l'avv. De Fabianis, difende la imputata, si oppone infatti alla richiesta della Parte civile affermando che l'ammissione dei nuovi testi porterebbe inevitabilmente la causa sul terreno politico. «Questo processo — dice il patrono della Giubelli — è lineare. E' un fatto ed esattamente umano su cui si deve giudicare e noi faremo in modo che non sconfini in altri campi. Che il Bussi sia stato accetto o no alla popolazione, che sia stato un valoroso combattente della Libertà, sono questioni da lasciare alla storia, sono valutazioni politiche e morali che non possono e non devono avere influenza sul giudizio da pronunciare sopra un fatto essenzialmente umano. Inoltre, per norma procedurale, le valutazioni sono riservate soltanto al collegio giudicante e non ai testimoni, i quali devono deporre unicamente su dati di fatto precisi e circostanziati».

Ne segue una discussione in cui intervengono più volte il P.M. e i patroni della Parte civile, finchè la Corte decide di ammettere i tre testimoni e subito dopo il dott. Sicher inizia finalmente l'interrogatorio dell'imputata.

Ora Alfa Giubelli non appare più così serena.

Presidente — Come preferiscono i partigiani la sua mamma?

Imputata — Ero fuori di casa. Quando entrai vidi tre uomini che discutevano animatamente con la mamma. Mi spaventai. La mamma mi impressionò, decisi andare a ritirare il mandato, finalmente arrivato. Ma quegli uomini lo dicevano che per ordine del Bussi dovevano condurla al comando, «Prendo io la bambina», disse mia madre; e quelli e malmaoori consentirono. Per strada io continuava a piangere. Giungemmo alla stalla che poria al cimitero. La mamma si spaventò.

A questo punto Alfa Giubelli non è più in grado di proseguire; singhiozza lo asciuga e ora piange disperatamente, a lungo.

Presidente — E' difficile interromperla; coraggio, faccia forza e cerchi di rispondere.

Imputata — Mi lancio stretta alla mamma... (non prosegue perchè scoppia di nuovo in pianto).

Presidente (con voce dolce) — Cerchiamo di superare questo punto scabroso, per voi doloroso.

Imputata — La mamma si oppose ancora e cercò. Io piangevo. Uno degli uomini, senza tanti complimenti, mi impose di star zitta: forse il mio pianto suonava male alle sue orecchie. Mi strapparono dalle mani della mamma; uno mi portò via, vidi per l'ultima volta la mamma mentre disperata si strappava i capelli. Poi udii solo più le sue grida, poi degli spari e non più la sua voce: capii che era morta. Ma me ne resi conto solo più tardi quando, senza sapere come, mi ritrovai a casa.

Il racconto del tragico episodio è reso ancor più drammatico dal tono della voce di Alfa Giubelli, dalle pause frequenti a cui è costretta dai singhiozzi che invano si sforza di reprimere, dal suo volto alterato da una emozione violenta. Il Presidente più volte attende che essa si calmi prima di proseguire nell'interrogatorio.

Imputata — Nessuno può sapere che cosa ho provato lungo quella strada, nessuno può immaginare che casa mi attirò dentro quando più tardi, nel vedere i miei parenti vestiti a lutto, ebbi una conferma della mia impressione: la mamma era davvero morta. Non l'avrei vista mai più. Nessuno sa quanto grande è stato questo dolore durato tutta la mia vita.

Presidente — Quando cominciarono a nutrire rancore verso il Bussi?

Imputata — Non lo so. Da sempre, credo. Io lo odiavo quell'uomo perchè mi aveva portato via la mamma.

Ora la voce di Alfa riprende ferma, sebbene sia sempre sommessa.

Imputata — Il rancore non mi abbandonava mai, era qualcosa più forte di me, un'idea fissa a cui non potevo sottrarmi. Quando vedevo quell'uomo mi tormentavo; capivo confusamente il bisogno di vederlo. Non potevo sopportare che potesse vivere; era un'ingiustizia che stava al mondo, lui che aveva commesso un'ingiustizia ordinando l'uccisione di mia madre.

Presidente — Ma questo è desiderio di vendetta!

Imputata — Non lo so; giudicate voi.

L'imputata narra ora come si impadronì della pistola del marito, come la caricò e il viaggio compiuto per andare ad uccidere il Bussi.

Presidente — Ma perchè proprio quel giorno?

Imputata — Non lo so.

Presidente — Se avesse avuto un figlio, avrebbe compiuto il delitto?

Imputata — No.

Presidente — E allora una spiegazione può essere in questo vostro improvviso decidere. In quei giorni quasi delusa una vostra irrisolta aspettativa: ancora una volta il maschio vi disse che non potevate diventare madre. Forse questa delusione vi scosse; voi attribuiste la mancata maternità agli effetti biologici del trauma psichico subito per la morte della mamma. Anche di ciò, quindi, era colpevole il Bussi.

Imputata — Anche dalla mancata realizzazione di questo mio desiderio era colpevole lui.

L'interrogatorio prosegue con la descrizione tanto precisa e semplice del soppiatto allontanarsi dell'assassino dal municipio di Crevacuore.

Nando Pavia

Impressione nel Casalese per la sentenza del giudice istruttore

In aprile a giudizio i due fratelli Marmetto

Essi dovranno rispondere di omicidio volontario premeditato ed aggravato dallo scopo di rapina nei confronti del padre - Come si è giunti dopo 7 anni a far luce sul delitto di Montemagno Monferrato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Casale, giovedì sera.

I fratelli Egidio e Palmino Marmetto, da Montemagno Monferrato — il primo di 39 anni e residente in corso Alfieri 48 ed Asti, già impiegato al Consorzio Agrario provinciale di quella città, il secondo, di 33 anni, operaio, domiciliato a Torino in via Artisti 7 — dovranno rispondere dell'assassinio del loro padre, Giovanni Terzo Marmetto, agricoltore sessantottenne, trovato ucciso da due colpi di pistola nella propria stalla alla cascina Barraggia, in territorio di Montemagno Monferrato la mattina del 23 agosto 1950. Lo ha deciso ieri sera il giudice istruttore di Casale, dottor Federico Bella Grazia, che ha concluso la sua laboriosa e difficile inchiesta chiedendo, con sentenza, il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise dei due fratelli, sotto l'accusa di parricidio aggravato da rapina perchè alla vittima erano stati sottratti duecentomila lire, provento della vendita d'una partita di vino.

Con i due Marmetto, che sono attualmente detenuti nelle carceri giudiziarie di Casale, dovranno comparire davanti ai giudici popolari anche i contadini Primo e Luigi Deana, rispettivamente padre e figlio, vicini di casa della vittima, per rispondere di favoreggiamento e di falsa testimonianza.

Avrà così finalmente il suo epilogo una vicenda giudiziaria originale circa sette anni fa da un truce delitto che ad un certo momento delle indagini parve destinato a rimanere impunito. Tre colpi di pistola furono sparati contro la vittima — uno dei quali andato a vuoto — nella notte del 23 agosto 1950, ma nessuno avrebbe udito il rimbombo degli spari, nessuno i due Deana, abitanti uscio a uscio con il vecchio Marmetto. I carabinieri di Montemagno, subito intervenuti, e poi l'autorità giudiziaria di Casale, nelle loro indagini si trovarono a cozzare contro un muro di omertà. Occorsero quattro anni e mezzo di lenta, indefesso lavoro dell'Arma per venire alfine nelle mani il bandolo dell'intricata matassa.

Così il 4 maggio 1954 il maresciallo dei carabinieri della stazione di Montemagno dichiarava in arresto il primogenito dell'ucciso, Egidio Marmetto, allora trentaseienne, e lo traduceva alle nostre carceri giudiziarie. L'arresto ebbe allora molta risonanza ad Asti e in altri paesi vicini anche perchè l'Egidio Marmetto era stato una delle figure di primo piano nei reparti partigiani che operarono in quella zona e, come si è detto, era alle dipendenze del Consorzio Agrario Provinciale di Asti.

L'Egidio tuttavia proclamò sempre — e vi insiste tuttora — la sua innocenza. Ma ecco un clamoroso colpo di scena, che viene a trarlo dal carcere. Il fratello Palmino, di sette anni circa più giovane di lui, si presenta il 22 agosto del 1951 al giudice istruttore del nostro Tribunale e dichiara freddamente: «Egidio è innocente, lo e soltanto io ho ucciso mio padre, per contrasti di interessi, dopo una violenta colluttazione». Ho cuole trovare l'arma in cerchi in un pozzetto vicino alla mia cascina a Montemagno. Ve l'ho portata io».

Molte perplessità abbero gli inquirenti prima di credere a quell'autoaccusa, sia in seguito a interrogatori, sopraluoghi e confronti, l'Egidio fu scarcerato.

Nell'aprile dello scorso anno altre colpo di scena: i Deana, padre e figlio, vengono interrogati dal giudice istruttore. Il secondo è anche arrestato per reticenza e falsa testimonianza e poi rimesso in libertà. Ma entrambi si decidono a parlare e così Egidio Marmetto è nuovamente tratto in arresto l'11 aprile dell'anno scorso.

Ora i due fratelli devono rispondere dinanzi alla giuria popolare, della tremenda accusa di aver concordemente ucciso il genitore, spinti dal deliberato abbietto di impossessarsi della duecentomila lire che il vecchio aveva ricevuto due giorni prima per la vendita di una partita di vino.

Le conclusioni cui è giunta la istruttoria per l'efferato delitto di tutti anni fa, produrranno nell'Astigiano e nel Casalese profonda impressione.

Egidio e Palmino Marmetto sono rispettivamente difesi dagli avvocati Restano ed Cassole e Platone di Asti. Il processo avrà luogo probabilmente nel prossimo aprile a Casale.

E. De Ambrogio

L'assalto alla filiale di Cesano Boscone

Gli impiegati della Banca a confronto con i fermati

Anche i due ragazzi che hanno assistito alla rapina dall'esterno convocati in Questura per il riconoscimento - I banditi hanno agito con la massima rapidità E' difficile che essi si trovino fra le persone cadute nella rete della polizia

Milano, giovedì sera.

I quattro banditi mascherati ed armati che hanno assaltato ieri pomeriggio verso le 15,20 la Banca di Cesano Boscone impadronendosi di un milione e 300 mila lire, sono ancora sconosciuti e neppure è stata rilevata la «1100» grigia di vecchio tipo che è servita per compiere il colpo banditesco.

Le polizie ed i carabinieri hanno già vagliato tutti gli elementi di fatto raccolti e hanno proceduto ai primi fermi. Nella giornata di oggi si avranno dei confronti. Il direttore della banca, sig. Pietro Bonelli impiegati Vittorio Rampinelli e Andrea Mandelli, nonchè Luigi Atraghi, d. Clemantino Melzi, i due ragazzi che furono i testimoni più diretti dell'assalto, saranno chiamati in Questura per riconoscere eventualmente tra i fermati gli autori della rapina e per collaborare all'allestimento fotografico di via Fatebenefratelli ad un ultimo esame.

L'assalto alla succursale della Banca Popolare di Abbiategrasso, con sede in via Pogliano 8 a Cesano Boscone, è stato eseguito con estrema calma e con rapidità eccezionali. Dal momento in cui i banditi che probabilmente da Corsico, hanno preso a bordo al mezzanotte in via Vigevano, direzione di Milano, non sono trascorsi più di tre o quattro minuti. Giunti a destinazione, i due fermati che dall'esterno hanno potuto seguire la rapina e gli impiegati che nell'interno dei locali della succursale hanno vissuto istanti di terrore.

Le operazioni dell'audace non ha subito interruzioni o deviazioni: un bambino è ritornato al volante della macchina che aveva il motore acceso; due si sono avviandati alla banca; il quarto ha fatto il «palo» per pochi istanti, oltre una curva della strettissima via Pogliano. Subito dopo i tre che avevano messo piede a terra hanno fatto irruzione nei locali della succursale e spianando due pistole e un mitra hanno messo al muro il direttore e gli impiegati, annullando sul nascere un tentativo del rag. Bonelli che voleva azionare la sirena d'allarme. La cassaforte era aperta e mentre il capo teneva a bada i prigionieri, gli altri due riempivano una borsa di banconote, alcune da 20 mila lire, le altre quasi tutte di piccolo taglio.

Il trambusto però veniva notato in una dei Bosa, attigua alla banca, e la cameriera Anna Fedrigi metteva in azione la sirena. I banditi, che erano già sulle mosse di ritirarsi, accelerarono i tempi della loro fuga disgiungendosi in brevissimi istanti. L'ultima segnalazione dei loro passaggio è stata raccolta al dazio di Lorentegrio, al termine di una via fangosa che attraversa la campagna di Baggio e che immette a Milano per una entrata secondaria.

Anche dei rapinatori che hanno fatto irruzione la notte scorsa verso l'una in un bar-tabaccheria di via Tagliare, una via periferica in prossimità di piazzale Tripoli, non si ha alcuna notizia. Nel locale, gestito da Luigi Guarneri, di 55 anni, erano cinque clienti e due camerieri. Il Guarneri stava facendo i conti di cassa quando si è aperta la porta e due giovani con il bavero del cappotto rialzato e una pistola per ciascuno in mano, hanno gridato: «Fermi tutti, mani in alto!». Uno dei due, il più giovane, si impadronisce di 300 mila lire, l'incasso della giornata, e di un pacco di valori bollati per circa 300 mila lire. I due si sono allontanati a bordo di una «1400» scura che li attendeva a motore acceso e che presumibilmente era stata appena rubata. Di loro non è stato possibile trovare alcuna traccia.

Vestito da cow-boy un ragazzo s'impicca

Stava ripetendo per gioco una scena osservata poco prima su un giornale a fumetti

ANCONA, giovedì sera.

Un ragazzo di 14 anni è morto impiccato, mentre per gioco stava ripetendo una scena osservata poco prima su un giornale a fumetti.

Si tratta di Costantino Giustetti, abitante a Osimo, il quale aggirettandosi di un momento in cui era rimasto solo in casa si era recato in una stanza dove era custodita una lunga scala. Indisturbato nuovamente il vestito da cow-boy col quale nel pomeriggio aveva preso parte al Carnevale, saliva sull'alto della scala alla quale aveva assicurato una corda, e dopo essersela applicata al collo si lasciava scivolare dal piolo, senza forse rendersi conto del grave pericolo che correva.

Chi è il vincitore dei 6 milioni al Lotto

Acqui, giovedì sera.

Si apprende ora finalmente il nome del fortunato vincitore che con una quaterna giocata sulla ruota di Palermo realizzò sabato scorso una vincita di sei milioni e mezzo presso il botteghino del lotto di Nizza Monferrato. Si tratta dell'agricoltore Alessandro Bensi di Incisa Scapaccino. Il Bensi, venerdì scorso, non avendo potuto allontanarsi dal paese per alcuni lavori agricoli, aveva incaricato la moglie di recarsi a Nizza e di giocare i numeri, 88-55-8-41 che, essendo regolarmente sulla ruota di Palermo, gli hanno fruttato la vincita.

Curioso episodio in un comune del Napoletano

Il figlio fugge per sposarsi e il padre ne annuncia la morte

L'irato genitore era contrario alle nozze - Per vendetta ha tappezzato tutte le vie del paese con manifesti listati a lutto

NAPOLI, giovedì sera.

(c. g.) Nel vicino comune di Giugliano, un agricoltore, Francesco Maietta, scomparato perchè il figlio Giulio di 21 anno è scappato di casa insieme a una bruna prosperosa fanciulla, una contadina, con il comune piano di mettere di fronte all'opposizione dei suoi genitori una situazione che potesse poi essere riparata solo mediante il matrimonio, ha fatto letteralmente tappezzare la città di grossi manifesti listati a lutto in cui è testualmente stampato: «Si è spento tragicamente il giovane Giulio Maietta, di Francesco. I funerali muoveranno quest'oggi alle ore 15,30 dalla sua abitazione sita al numero 23 di via Lincoln. Il presente vale come partecipazione e come ringraziamento».

Poichè il piccante episodio dell'amorosa fuga dei due ardenti colombi era già cosa nota, e già argomento di salaci discorsi, è avvenuto che quella strana affissione abbia assunto accenti e divertiti commenti mentre folti capannelli li commentavano il singolare accadimento. Nella faccenda sono intervenuti i carabinieri che hanno denunciato l'intraprendente padre per non aver chiesto la autorizzazione (denuncia questa che in base alla recente riforma sanitaria è prima di qualche tempo) e hanno denunciato inoltre il Maietta padre per violazione all'articolo 656 del Codice Penale.

Il Maietta si è rifiutato di disporre per la defissione dei manifesti. Un comitato di simpatizzanti «pro Giulio Maietta» (il giovane fuggiasco per amore), immediatamente formatosi, ha raccolto celermente i fondi per inviargli un grosso cesto d'oro e una pergamena augurale in segno di ritrovata accoglienza e augurio di felicità, dopo la fuga per cercare un sollecito rifugio sulla costa di Sorrento dove egli e la sua colomba sono nascosti a trovare speranza nel perdono e nella comprensione del genitore di lei, tuttora adiratissimo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 57
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
7 - 8 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Alida Valli stamane a Venezia

Alida Valli fotografata stamane, in compagnia di amici, all'arrivo a Venezia. L'attrice ha raggiunto successivamente l'aula del tribunale ove è stata interrogata, dal presidente dott. Tiberi, in riferimento all'alibi di Piero Piccioni col quale dice si trovava ad Amalfi il 9 aprile 1953 (Telefoto Moisio)

In Corte d'Assise, a Vercelli

La ventitreenne Alfa Ciabelli stamane nell'aula della Corte d'Assise di Vercelli col marito Rino Rasadonna, il quale deve rispondere di detenzione abusiva di arma da fuoco. La Ciabelli è accusata di avere ucciso il 7 marzo 1956, con sei colpi di rivoltella, il sindaco di Grevasevere, Aurelio Bussi (Foto Moisio)

GUARDIA bellissima, attrezzatissima Circolo Cacciatori Case Cacciatori, Matteotti 8. Telefono 42-865. 1891

DUBBED dal 1947 miglior macchina magliaria semispeciali, speciali, modernissimi. Macchine garantite. Rateazioni, insegnamenti. Antivarese. Torino, Beglino 5 telef. 538-203, ivess. via Palmieri 60, telef. 73-84. 11514

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, grandi marche, prezzi migliori, sempre facilitazioni. Corso Vittorio 86 (autorizzato). 3082

LAMPADARI classici, moderni, elettrodomestici, termosifoni. Berlola 31. Rimpetto Elettricità Municipale. 4058

MOBILI a Cascinetta s., Vasta esposizione, Garanzia, lunghe rateazioni, camere cucine. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Cascinetta », Varcelli 80, vasto assortimento, 30 case, cambi. Visitateci! Tramways 21-105. 3143

MOBILI Gloria, F-95cm 18 bis, telefono 553-757. Ufficio, casa. Assortimento, Rateazioni. 308

MONDIAL radio, frigoriferi Indes, Karam, Rex; lavatrici Elmaco; lucidatrici, ecc. Cambio radio con ultimissimi tipi. Televisori americani e nazionali. Facilitazioni. Via Madama Cristina 38. Telefono 61-034 444

PIANOFORTI occasione verde, sempre riparm. Consiglio, Po 20, telef. 883-788.

TAILLEUR, cappotti, giacche pura-cashmere, elegantissimi. 14-18.000. Reggero, Macchi 54. 455

TAPPEZZERIE in carta lavabile stiliare vendesi a prezzi eccezionali della Fabbrica al consumatore, Via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 486

TELEVISIONI Magnadyne Marelli 19-70 rate, anticipo prima rata. Da Mango, Consolata 8. M4140

VENDO occasione camera pranzo noce ed libreria. Telefonare 882-880. 3431

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A Aldo Bianchi rivolgersi per permute vantaggiose autoveri ricambi originali e attrezzature speciali. OTMA, Commissionaria Bianchi Torino provincia. Unione Sovietica 117, telef. 390-433. L6286

A buona rateazione: Bianchi Bibimoto metano, 615, 1100 sedia diesi, originali, furgone giardinetta ELR. Cavalieri, Brescia 18. 3134

ABBIAMO assortimento autoveicoli semiminore cerca-coppe. Presentazioni, cambi rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo anche corriere. Autogarage Bonelli, Parmeria, lunghe rateazioni. Tel. 48-176.

AMBIAMO ratealmente 1100-103, 1100-B, 1400, giardinette, televedere, 1100 familiare, Topo C. caratteristici originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ACQUISTIAMO autoveicoli, abbiamo 1100 S8 Sport, 1100 B, cambiamotore Ardea quintalmarcia, 500, 600, Fv 42. 2345

ALLA « Vera » piccoli, rateazioni autoveicoli nuovi, d'occasione, permute. Pompei 11, telef. 45-120. 3727

ALL'AUTOCOMMERCIALE « Rubes » rimessa rapida Renault modelli 1957, rateazioni/cambi autoveicoli qualsiasi marca, cambi. Lancia, Fiat 58. Telefonare 897-872. 458

ALL'AUTOSALONE « Toscana », Roma n. 202 bis, telef. 42-533: Giulietta Sprint, Alfa 1900 Super, Aurelia Granturismo 2500, altre belvetture, B Y, 1900 metano, 1400 A, 1400 cabriolet, 103, TV, TV Farina, familiare, Ampia, 600, 600 furgone, 500 C, belvedere. Cambi, rateazioni.

APPIA nuova prima, favorevolissima rateazioni, permuta. Via Saccardo 35. Telefonare 897-067. 2545

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. Delloni, corso Tiburzi 22, telef. 48-301.

AUTOCARRI Super Esatau, OM Super Taurus, ribaltabili, semimezzi, cambi invii, Zanzi normale, OM Leoncino, Dodge ribaltabile, metano, tandem. Facilitazioni. Serra Pellizzaro, Francia 21.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Salmazzo 118. 4329

AUTOMOBILI con, senza anticipo, 600 nuove, 500 belvedere, Telef. 32-799.

AUTOMOBILISMO Moderno palmino, 600 103, 1400, servizio anche notturno. Telefonare 26-931. 3000

AUTOVETTURE 600 nuove tasse, 103 1955, 500 ci belvedere, 1400 metano semidiesl. Serra Pellizzaro, Francia 21.

CAPELLO, Lagrange 17, Gran Luxe 1500, gas liquido recente, TV Fiat Farina bellissima, 108 normali, 600, 600 C belvedere. 312

DOMENICONARIA, Fiat Zara, Tagliere, corso Unione Sovietica 91, vende rateando massimo, autobus 22 posti, Alfa 420 perfetto, gommatissimo. Telef. 690-104, 690-106. 1504

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, spalliziori, teli, parapetti, copriletto, tende campeggio. Mauro, corso Francia 196. 2783

FIAT Filiale di Torino, c. Brunnale 15, tel. 582-448/7/8/9. Ricordando al Salone dell'Usato il nostro assortimento di veicoli dei vari modelli in migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di Duetto 1400.

FIAT 600 nuova, elaborata grezzo, accessori razionali. Sez Secondo 32. Telefonare 697-267. 2840

FUNZIONARIE, privati l'autocampeggio, Lagrange 12, Roberto compra vettura nuova, accettiamo qualsiasi tipo. Tel. 535-653

FURGONE 1100 10 ql., furgone Appia 11 ql., furgone 600 Montecosa nuovo. Capello, Lagrange 17. 213

LIQUIGAS impianti Weber per autoveicoli assegna Autostazione Pastorino, corso Trapani 153, 386-777. Servizio ritornamento. 34283

METAMIZATE vostri autoveicoli presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26, telef. 26-883. 15141.

OCCASIONISSIMA privato vende 108 TV Vignale semitetto eleganticsimo familiare perfetto. Telefonare 774-961. L3318

OTTENZIONI condizioni su autoveicoli e immobili. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefonare 528-821. 2246

VENDO 600 ottima. Pensino, Agnelli 141.

VENDO 600 trasformabile, 2500 km., 4 mesi. Telefonare 384-348. 34063

600 verde chiaro, 6 mesi, vendo privato. Telefonare 367-474. 32707

1400 B, Alfa 1900, 108 familiari, 190 normali, 600 C vetture, belvedere, 600 semimuove, Ramon, furgone 1100, Marcelli 600, vendite, cambi, rateazioni. Galileri 36. 1804

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ARMANO « Alpino » Alpino-Modelli 175, 120, 75, 48, Motocarro 175, motocarro 48, bicicletta trasporto macelli. Prima d'acquistare visitateci! Privato provvedi da Gogliardo, via Cernaia 78. 3608

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri, nuovi grossi. Concessionaria Rialto, Bonelli 44. Telefonare 20-813.

AVVERTENZE! Volete cambiare, volete acquistare « Moto Rimi »? Guglielmo, via Cernaia 78 (Piazza della Repubblica).

BIANCHI, Borgaretto, concessionario diretto moto, velocimotori, vais. Ultimissimi modelli. Carcagna 3. 200

GRANDE Vespa 125-150 regalo e vera occasione. Telefonare 327-696. M4180

LE migliori occasioni Harley-Davidson trovasi all'Agenzia generale Borgaretto. Carcagna 3. 200

MOTAS, da immatricolare, vendo cambio accetto acconto 30.000 Italico. Telefonare 778-188. 33668

MORINI nuovi modelli 98, 175 cc. Ricambi, riparazioni. Nuova Agenzia Bellissari, corso Vercelli 38. 2845

MOSQUITO il motorizzatore più diffuso nel mondo, di impareggiabile durata, 48 cc. normale o cross (media), 60 cc. il massimo in ordine facilitazioni. Agenzia generale, Saluzzo 64. Telefonare 33-510.

MOTOGARAGE, via Giacomo Bove 9, al 2 tramviario in corso Orbassano 20. Telefonare 553-546. 300

MOTOMERITI cambiano vostro vecchio Motom con altro ottimo modello. Piazza Valdese Vendo 18. 483

M.V. dal 2 al 35 nuovo assetto speciale per sciatori anche rateali presso l'Esposizione permanente M.V. corso Vittorio Emanuele 28. 3606

N.S.U. moto 200 cc. ottimo vendo. Telefonare 832-071, Gianni Bertolini.

PUCHINO, nuovi modelli, nuovi colori. Talmone, facilitazioni pagamento. Garavini, corso Orbassano 72. Tel. 883-848.

VIVI', Vespa, motocarri, agente generale per provincia cercasi. Rateazioni. Revisioni. RATEA, via Pallio 12, tel. 47-114.

Giovanna di Napoli

Ottone di Brunswick

XLIX. — *Dopo Andrea d'Ungheria e Luigi di Taranto, anche Jaime III di Maiorca, terzo marito della regina Giovanna, muore. Quasi negli stessi giorni Giovanna si deve mettere alla testa della sua armata per respingere un'invasione dei Milanesi. E dalla vittoria riceve onore e un offerto risarcimento, costituito dall'enorme riscatto ottenuto per rendere la libertà al Visconti, il capo carismatico dei Milanesi. Due sante donne, Brigida e Caterina di Svezia, dirette in pellegrinaggio a Gerusalemme, si recano a Napoli in visita alla regina Giovanna. Uno dei figli di Brigida, Carlo, vedendo la regina in bacio.*

I gentiluomini che circondavano la regina Giovanna stavano gettarsi sullo sfacciato ad ucciderlo. Ma Giovanna li fermò. Il focoso abbraccio del giovane non le era dispiaciuto... Ella fece osservare che Carlo, essendo di sangue reale, aveva diritto al bacio della regina e, per dimostrare che non si era minimamente offesa, restituì al giovane il bacio. L'indomani, le due sante donne, Brigida e Caterina di Svezia, abbandonarono sdegnate Napoli, conducendo il giovane Birger. Lo sfortunato Carlo, rifiutando di seguirle, restava a Napoli. La stessa sera Giovanna, toccata dall'improvviso amore che

Il giovane Carlo aveva concepito per lei, capitava nel suo appartamento il bel principe nordico. Qualche mese più tardi il giovane Carlo di Svezia, moriva. « La regina — riportano — seguì il convoglio funebre del suo giovane amante completamente vestita a lutto, come una moglie... ». Dopo circa un anno Brigida e Caterina di Svezia, accompagnate dal giovane Birger e da Caterina Benincasa da Siena, altra veggente, ritornarono dalla Palestina. Giovanna diede loro ospitalità. Queste sante donne, che non perdonavano a Giovanna la morte di Carlo, acconsentirono di abitare il Castello Nuovo, ma si riservarono la loro libertà d'azione, che consisteva nel denunciare i vizi ed i crimini della corte napoletana. « Napoli si inabissa con una vita infame e con delle iniquità [illegible]! » gridava Brigida durante pubblici sermoni, in presenza dell'arcivescovo di Napoli. Ella rimproverava alle signore napoletane « il tingersi e l'imbellettarsi, il portare degli abiti indecenti, in modo da essere più belle e più lascive di quanto Dio l'avesse fatte ». In quanto a Giovanna « ella ha vissuto la vita di una sguaiatrina piuttosto che quella di una regina », proclamava Brigida. « Io le predico che non avrà più

figli suoi. La sua fine è prossima ». Le « sante » donne, con grande sollievo di Giovanna, partirono infine per andare a cercare di convincere il nuovo Papa, Gregorio XI, che era necessario abbandonare Avignone per Roma. Giovanna era nuovamente tranquilla. Ma ecco che il suo protetto, l'suo figlio adottivo, il suo erede, Carlo di Durazzo, abbandonandeo la moglie ed i figliuoli, si rifugiava a Buda per cospirare contro di lei con Luigi d'Ungheria, l'implacabile nemico di Giovanna. La regina sentì il bisogno di appoggiarsi al solido braccio di suo zio valoroso. Ed ella pensò ad un bel capitano dei mercenari germanici, Ottone di Brunswick, che le aveva

inviato fatto la corte nel 1348, quando ella aveva ventitrè anni!... Ed un giorno della primavera del 1376, Ottone di Brunswick, che ormai aveva sessant'anni, ma era sempre ritto e robusto, arrivava su di una galera da Nizza, dove Giovanna l'aveva fatto cercare. Ed egli diventò, davanti a Dio e davanti agli uomini, il quarto marito di Sua Maestà la regina di Napoli...

Segue: *Fra due materassi*

PARRUCCHIERE UOMINI
(Via S. Teresa N. 7)

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

INDUSTRIA alberga Borgo Vittoria-Madonna Campagna impiegherebbe giovane promettente già diplomato anche aiuto effetto riaccendersamento fabbrica. Richiedesi referenze patr'ordine si buona preparazione tecnica, conoscenza calcolo aritmetico, materia, capacità corrispondenza non formulari soc. Scrivere cassetta 2065, SPI, Torino. M3843

NOTAIO cerca segretaria pratica ufficio notarile, referenziata. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino. L5193

PER Villa canonica coniugi soli coppia senza figli cerca signorile governo esperto giardiniere desiderasi eventuali ore libere. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino. M4313

PETTINATRICE cerca apprendista capace massimo. Tel. 690-660. L5196

PORTINERIA presso palazzo Repubblica rimesso coniugi soli. Scrivere cassetta 6010, SPI, Torino. 35140

PRIMARIO istituto cerca informatore, preferibilmente ex carabiniere oppure ex pubblica sicurezza. Scrivere cassetta 3308 SPI, Torino. P3410

RETTIFICATORE alberi gomito e bronzine cerca Ruppa, via Nuoli 25.

SOCIETA' internazionale di Ricerche di Mercato cerca laureato età 22-35 anni per dirigere sua nuova organizzazione in Milano. Mentalità pratica, intuitive e buona conoscenza dell'inglese sono i principali requisiti richiesti. Sarà tenuta in considerazione una buona esperienza nel campo economico-statistico inviare curriculum vitae molto dettagliato e referenze. Si garantisce una assoluta riservatezza. Casella 47 A, SPI, Milano.

UFFICIO legale cerca abilissima segretaria, media età, pratica clientela. Indicare età, referenze, stati precedenti. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. P3659

18 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

APPRENDISTA compreso, 18enne, presenza, offresi ingresso abbigliamento e articoli tini. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. M4120

ASSISTENTE, capo cantiere, cassa signorili, lavori civili, industriali, referenze 1° ordine, offresi ovunque. Scrivere cassetta 3181, SPI, Torino. L5208

AUTISTA 2°, 2°, 3° classe, autorizzato pratico, libretto militare. Tel. 890-087.

AUTISTA 36enne 8ª carta, lunga pratica volontariato, mill pratico, libero subito. Telef. 530-235. 34589

RAGIONATRICE, giovane offresi eventuale lavoro. Telefono 280-620 dalle ore 10-13 e dalle 16-18. 34064

CAMERIERA ai piani guardarobiera stira, offresi ovunque. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. M3136

CAMERIERA esperta albergo o guardarobiera, abituata, libera subito. Telefonare 55-543. 3602

CAMERIERE giovane offresi hotels privati, 2 anni di corso. Capisce cassetta 6020, SPI, Torino. M5498

CAMERIERE 30enne, ristorante, bar offresi. Tel. 390-581 L5199

COMMESSA bella presenza offresi anche mezza giornata. Telefonare 372-329, ore 14-17. G3548

CONIUGI giovanotti 30enni soli referenti volenterosi offrono custodia, villa, materia giardiniere artistico, meglio latitudine, cupola magazziniere o portinai stabilimento, referenze. Telefonare ore pasti: 691-256. L4793

DICIASSETTENNE, liceale commerciale, perito lattiloscrivente inglese/francese. Telefoni 83-893. 34419

DICIANNOVENNE, licenza media, stenodattilografia, primo impiego offresi. Scrivere cassetta 6022, SPI, Torino. M4774

DICIANNOVENNE, premurosa, seriosa attraente offresi allievo disegnatore, impiegata odontoiatra. Telefonare 371-046.

DIPLOMATESSE offresi apprendista, massimo sparta altro genere. Tel. 762-734 dopo ore 17. 34810

DIPLOMATO geometra 30enne, capacità organizzative, amministrative inglesi e dattilografia, conoscenza contabilità aziendale, offresi scopo miglioramento, eventuale cauzione. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. P3470

DISEGNATORE meccanico esperto offresi. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino. L5144

DIVISTA 35enne compatibilmente compagnia persona sola signorile sana Torino. Scrivere cassetta 6022, SPI, Torino.

EX appuntato carabinieri, 36enne, piacevolissima, serio, robusto, referenze ottime, occuperebbesi guardiano notturno o diurno. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. L4701

EX carabiniere 35enne offresi qualsiasi lavoro fabbrica guardiano, giardiniere. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino. 35104

EX carabiniere 27enne piacevolissima aspetto pratico lavori ufficio cerca lavoro fabbrica. Telefonare 841-016. 34085

GEOMETRA attualmente occupato massima referenza assumerebbe direzione impresa. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino.

GIOVANE cameriere, cerca lavoro presso ristorante, albergo. Tel. 870-841 ore pasti.

GIOVANE dottore chimica esperienza farmaceutiche offresi subito serio ditta. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. L5000

GIOVANE signora occuperebbesi come aiutante ambulatorio medico o gabinetto dentistico. Telefonare 788-849. M3868

INGEGNERE 35enne esperienza settennale costruzione progettazione calcolistica e meccanica ottima, buona conoscenza inglese, francese migliorerebbe. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino. L4927

OFFRESI 19enne seria, bella presenza, conoscenza pagnito centrale. Tel. 231-365.

PERITO agrario specializzato allevamento fagiani e polli offresi. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino. L5236

PIEMONTESE giovane solidissimo occuperebbesi impiego. Ricaro Carlo, via Bogino 28. L4480

RAGAZZA 18enne primo impiego occuperebbesi ufficio. Tel. 98-752.

SIGNORINA alquanto parrucchiera-o, desidera perfezionarsi offresi. Scrivere cassetta 6260, SPI, Torino. 35038

SIGNORINA bella presenza 18enne offresi compagnia ragazza. Libera subito. Telef. 897-686. G1890

STENODATTILOGRAFA 17enne, utili pratica, offresi. Telefonare 538-890. 390

STENODATTILOGRAFA 17enne primo impiego libera subito offresi. Telefonare 382-779. M3882

STENODATTILOGRAFA 21enne 2° impiego offresi. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. M4930

TRENTASEIENNE laureata offresi lavoro o persona di fiducia, massima serietà, disposta convivere con referenze. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI - RAPPR. L. 40 p.p.

CERCASI elementi volenterosi vendita articoli presso famiglie e negozi generi alimentari fisso mensile e provvigioni, cauzionando. Telefonare 48-323.

INDUSTRIA meccanotessile originali apparecchi specialità cerca propagandista, commissionario mercato per le provincie di Asti, Alessandria, Cuneo. Solo altocorrezione. Scrivere cassetta 1003, SPI, Torino.

KRISMAN ditta, Udine, ben introdotta rappresentanza specialità liquide cerca rappresentante. Scrivere casella 125 A, SPI, Milano.

MERIA ditta cerca elementi introdotti articoli vendita vini, buona provvigione. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino.

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A inchiesta, accertamenti intestità indagini informazioni sorveglianza ovunque, « Naipol », Madama Cristina 111, telefono 687-974. 11976

A locali pensili invasate mobili in alle camere, facilitazioni, sistemazione mobili usati, Da Calabrò, Sacchi 32. Telefonare 888-982. 604

A milioni trasmissioni affidate informazioni privati commerciali, sorveglianza. Pattinati, C. Alberto 49-51, tel. 47-372.

ASSICURAZIONI accertamenti informazioni premi commerciali, privati, consulenti Comunali dell'Ordine, via Cavour 13 (ang. Carlo Alberto, Tel. 41-100, 621-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial Center 6, telef. 532-191. 964

ARREDAMENTI Treves, Monte Piedi 33, conto arredo bagno rivoluzionario novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811

ARTIGIANELLO bagno arredo completo moderno e ad armadio completo specialista. Rappresentanti, corso Racconigi 134 bis.

ARREDATEVI l'asa del Mobile, Regina cap. limitati, nuovo modello 76.000 rimborsi 21.000, grandi vantaggi 36.000. Rateazioni. 3774

DIVERTITE 50enne compatibilmente compagnia persona sola signorile sana Torino. Scrivere cassetta 6022, SPI, Torino.

EX appuntato carabinieri, 50enne, piacevolissima, serio, robusto, referenze ottime, occuperebbesi guardiano notturno o diurno. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. L4701

EX carabiniere 27enne piacevolissima aspetto pratico lavori ufficio cerca lavoro fabbrica. Telefonare 841-016. 34085

GEOMETRA attualmente occupato massima referenza assumerebbe direzione impresa. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino.

GIOVANE cameriere, cerca lavoro presso ristorante, albergo. Tel. 870-841 ore pasti.

GIOVANE dottore chimica esperienza farmaceutiche offresi subito serio ditta. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. L5000

GIOVANE signora occuperebbesi come aiutante ambulatorio medico o gabinetto dentistico. Telefonare 788-849. M3868

INGEGNERE 35enne esperienza settennale costruzione progettazione calcolistica e meccanica ottima, buona conoscenza inglese, francese migliorerebbe. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino. L4927

OFFRESI 19enne seria, bella presenza, conoscenza pagnito centrale. Tel. 231-365.

PERITO agrario specializzato allevamento fagiani e polli offresi. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino. L5236

PIEMONTESE giovane solidissimo occuperebbesi impiego. Ricaro Carlo, via Bogino 28. L4480

RAGAZZA 18enne primo impiego occuperebbesi ufficio. Tel. 98-752.

SIGNORINA alquanto parrucchiera-o, desidera perfezionarsi offresi. Scrivere cassetta 6260, SPI, Torino. 35038

SIGNORINA bella presenza 18enne offresi compagnia ragazza. Libera subito. Telef. 897-686. G1890

STENODATTILOGRAFA 17enne, utili pratica, offresi. Telefonare 538-890. 390

STENODATTILOGRAFA 17enne primo impiego libera subito offresi. Telefonare 382-779. M3882

STENODATTILOGRAFA 21enne 2° impiego offresi. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. M4930

TRENTASEIENNE laureata offresi lavoro o persona di fiducia, massima serietà, disposta convivere con referenze. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI - RAPPR. L. 40 p.p.

CERCASI elementi volenterosi vendita articoli presso famiglie e negozi generi alimentari fisso mensile e provvigioni, cauzionando. Telefonare 48-323.

INDUSTRIA meccanotessile originali apparecchi specialità cerca propagandista, commissionario mercato per le provincie di Asti, Alessandria, Cuneo. Solo altocorrezione. Scrivere cassetta 1003, SPI, Torino.

KRISMAN ditta, Udine, ben introdotta rappresentanza specialità liquide cerca rappresentante. Scrivere casella 125 A, SPI, Milano.

MERIA ditta cerca elementi introdotti articoli vendita vini, buona provvigione. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino.

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A inchiesta, accertamenti intestità indagini informazioni sorveglianza ovunque, « Naipol », Madama Cristina 111, telefono 687-974. 11976

A locali pensili invasate mobili in alle camere, facilitazioni, sistemazione mobili usati, Da Calabrò, Sacchi 32. Telefonare 888-982. 604

A milioni trasmissioni affidate informazioni privati commerciali, sorveglianza. Pattinati, C. Alberto 49-51, tel. 47-372.

ASSICURAZIONI accertamenti informazioni premi commerciali, privati, consulenti Comunali dell'Ordine, via Cavour 13 (ang. Carlo Alberto, Tel. 41-100, 621-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial Center 6, telef. 532-191. 964

ARREDAMENTI Treves, Monte Piedi 33, conto arredo bagno rivoluzionario novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811

ARTIGIANELLO bagno arredo completo moderno e ad armadio completo specialista. Rappresentanti, corso Racconigi 134 bis.

ARREDATEVI l'asa del Mobile, Regina cap. limitati, nuovo modello 76.000 rimborsi 21.000, grandi vantaggi 36.000. Rateazioni. 3774